



CONFINDUSTRIA
Lombardia

IL SISTEMA MANIFATTURIERO LOMBARDO TRA LE SFIDE POLITICHE DELLA COMPETITIVITÀ DI OGGI E DOMANI

Priorità per l'Europa condivise da
Confindustria Lombardia



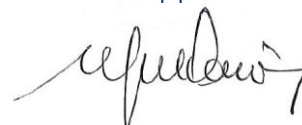
Nel settembre 2024, il Rapporto sul futuro della competitività europea di Mario Draghi ha identificato le principali aree di intervento per il rilancio della crescita sostenibile dell'Unione Europea. Nonostante importanti punti di forza generali e specifici – tra cui ad esempio la presenza di sistemi educativi solidi, capitali e infrastrutture sociali forti – l'UE non è però ancora riuscita a convertire questi asset in un sistema produttivo comunitario competitivo a livello globale.

Per cercare di rendere concrete le indicazioni contenute nel Rapporto Draghi e per tracciare una *road map* per la Commissione, è stata definita la “Bussola” per la competitività dell'UE, che ha come obiettivo quello di delineare la strategia economica dell'Europa per il prossimo quinquennio. Se Bruxelles non agirà velocemente l'UE rischia però di compromettere in modo permanente la competitività della sua manifattura, intaccando proprio quei territori che, come la Lombardia, creano valore grazie all'economia reale, riscoperta dalle potenze globali come fattore strategico di solidità economica e sociale.

Proseguendo il lavoro iniziato con il dibattito organizzato con i candidati alle elezioni europee nel maggio 2024, Confindustria Lombardia intende portare con forza all'attenzione degli Europarlamentari lombardi le istanze del tessuto produttivo che rappresenta la prima regione manifatturiera d'Italia e la seconda in Europa.

A un anno dall'inizio della X legislatura europea, vogliamo ricostruire insieme ai nostri rappresentanti a Bruxelles e a Regione Lombardia quali sono stati i principali dossier su cui sono intervenuti, quali impatti avranno sulle imprese e quali sono le prossime attività su cui saranno chiamati a lavorare. Il presente documento, che consegniamo oggi agli Europarlamentari, riassume le principali richieste del sistema industriale lombardo, spina dorsale dell'economia non solo della nostra regione, ma di tutto il Sistema Paese.

Giuseppe Pasini



Il sistema manifatturiero lombardo: dati e contesto	6
La Bussola per la competitività	12
Le tre esigenze trasformatrice per rafforzare la competitività	15
1. Colmare il deficit di innovazione in Lombardia	16
1.1 Supporto alle start-up e scale-up	16
1.2 Supportare la pipeline dell'innovazione	19
1.3 Tecnologie avanzate e intelligenza artificiale	21
1.4 Infrastruttura digitale	23
2. Tabella di marcia per la decarbonizzazione e la competitività delle imprese lombarde	24
2.1 Patto per l'industria pulita	24
2.2 Energia a prezzi accessibili	26
2.3 Economia circolare	29
2.4 Interventi mirati su settori energivori	30
2.5 Automotive e mobilità sostenibile	31
2.6 Gestione del Carbon Leakage	33
2.7 Benchmark ETS per settore alluminio	34
2.8 Regolamento Deforestazione (EUDR)	35
2.9 Nuova visione per l'agricoltura e la produzione alimentare	36
2.10 Strategia per un'industria tessile-moda più sostenibile e circolare	38
3. Ridurre le dipendenze eccessive e aumentare la sicurezza	39
3.1 Riduzione delle dipendenze esterne	39
3.2 Difesa e sicurezza interna	41
Attivatori trasversali per la competitività	43
A. Semplificazione normativa e amministrativa	44
A.1 Pacchetto Omnibus	44
A.2 Riduzione degli oneri amministrativi	46
A.3 Problemi implementativi della legislazione UE	47
A.4 European Business Wallet	48

A.5 Definizione delle Mid-Cap	49
A.6 Regolamento REACH	50
A.7 Proposta restrizione sui PFAS - sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche	51
B. Ottimizzazione e rafforzamento del Mercato Unico europeo	53
B.1. Nuove strategie per il Mercato Unico	53
C. Finanziare la competitività delle imprese lombarde	55
C.1 Unione Europea dei risparmi e degli investimenti.....	55
C.2 Nuovo Fondo Europeo per la Competitività	56
C.3 De-risking degli investimenti privati.....	57
C.4 Ruolo della Banca Europea per gli Investimenti (BEI)	58
D. Competenze e posti di lavoro di qualità in Lombardia.....	59
D.1 Roadmap per posti di lavoro di qualità	61
D.2 Portabilità e riconoscimento delle competenze	62
D.3 European Talent Pool	63
E. Coordinamento delle politiche di competitività a livello UE e nazionale.....	64
E.1 Ripensamento degli strumenti finanziari UE.....	64
Note di chiusura	65



CONFINDUSTRIA
Lombardia



IL SISTEMA MANIFATTURIERO LOMBARDO: DATI E CONTESTO

PIL lombardo a confronto con l'Italia e i Quattro motori dell'Europa

Nel 2023, la Lombardia ha generato circa il 23% del PIL nazionale, che ammonta complessivamente a 2.128 miliardi di euro¹. Il PIL regionale, stimato intorno ai 490 miliardi di euro a prezzi correnti, deriva per circa un quinto dal settore manifatturiero².

Tuttavia, l'elevata instabilità del contesto economico globale, aggravata dalle incertezze legate alla politica commerciale statunitense e ai conflitti internazionali in corso, sta penalizzando le prospettive di crescita per la Lombardia. Le stime sul PIL regionale per il 2025 sono state ridimensionate allo 0,8%, in calo rispetto alla previsione dell'1,1% formulata a inizio anno, e si collocano poco sopra l'incremento previsto per il 2024 (+0,5%)³.

Nel primo trimestre del 2025, l'indicatore Regiocoin segnala un lieve miglioramento dell'economia lombarda. L'inflazione è rallentata nel 2024 (0,8% contro il 5,5% del 2023), ma ha mostrato un nuovo aumento a inizio 2025, raggiungendo l'1,8% a marzo a causa del rincaro dei beni energetici⁴.

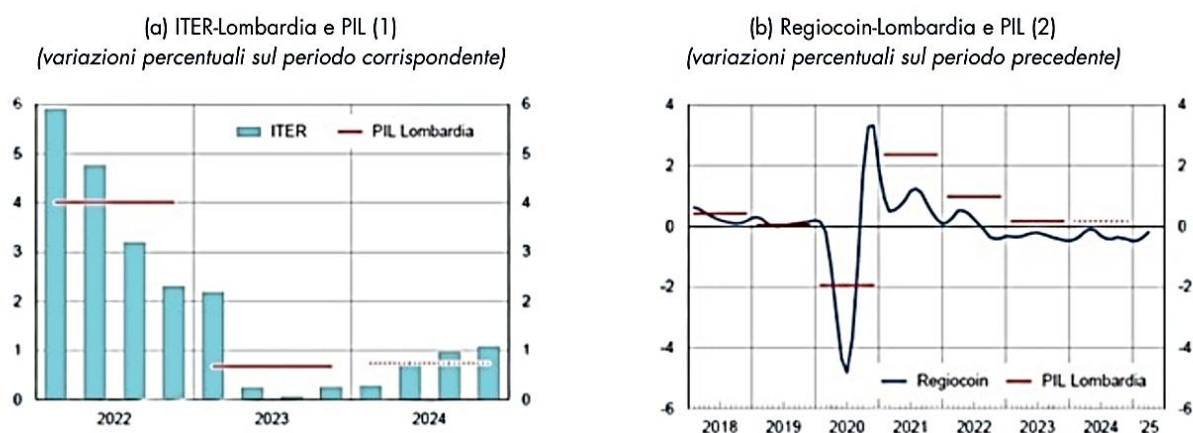


Figura 1 Fonte: Banca d'Italia e Istat. (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2023. Per il 2024 il PIL della Lombardia è stimato utilizzando ITER. – (2) L'indice Regiocoin-Lombardia stima la dinamica dell'attività economica regionale, utilizzando le componenti comuni di circa 170 serie storiche territoriali. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regiocoin-Lombardia. Il dato del PIL Lombardia è quello rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2023; per il 2024 è stimato utilizzando ITER.

Nonostante la frenata economica registrata negli ultimi due anni, la Lombardia ha mostrato nell'arco dell'ultimo decennio un progresso superiore rispetto sia alla media nazionale, sia a quella delle principali regioni europee comparabili per struttura produttiva e livello di sviluppo. Le previsioni per il PIL lombardo restano superiori alla media nazionale, che si attesta allo 0,6% per il 2025, rappresentando comunque un incremento leggermente più contenuto rispetto al 2024.

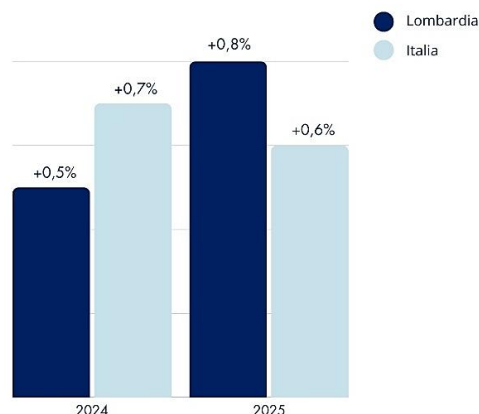


Figura 2 PIL (variazione sull'anno precedente). Fonte: Centro Studi Assolombarda.

A livello europeo, l'economia lombarda per il biennio 2024-2025 mostra una crescita moderata, posizionandosi tra il rallentamento registrato in alcune regioni tedesche e le performance molto positive della Cataluña. Le ultime stime di Destatis segnalano che nel 2024 il PIL di Baden-Württemberg e Baviera è sceso rispettivamente dello 0,4% e dell'1,0%, un calo più consistente rispetto alla media tedesca del -0,2%. Per il 2025, il Kiel Institute prevede una situazione di sostanziale stagnazione, con una crescita pari allo 0,0%. Diversamente, la Cataluña continua a mostrare una dinamica di crescita robusta, con un aumento del PIL del 3,6% nel 2024 — superiore al 3,2% della media nazionale spagnola — e un'ulteriore espansione prevista del 2,2% per il 2025⁵.

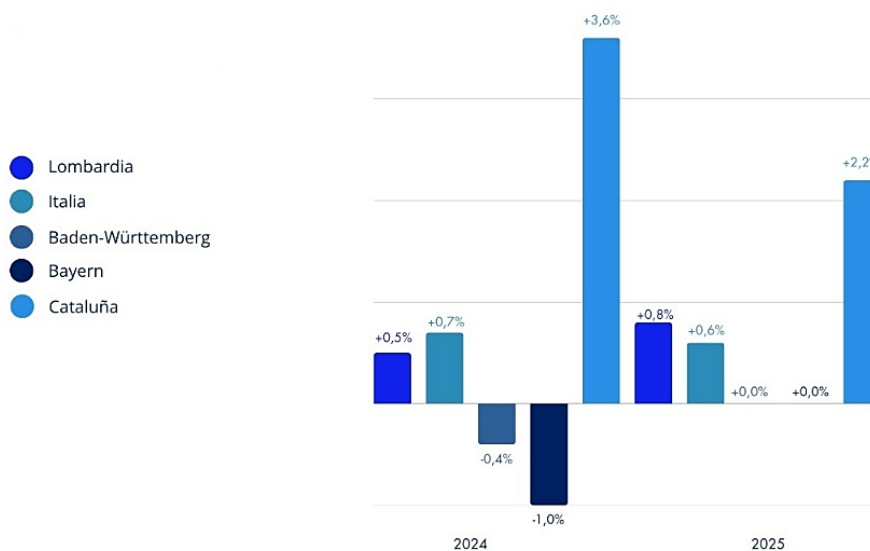


Figura 3 PIL (variazione sull'anno precedente). Fonte: Centro Studi Assolombarda.

La Lombardia presenta un PIL pro capite in PPS di 51.000 euro, un dato che la pone alle spalle dei distretti industriali tedeschi dell'Oberbayern (64.900) e dello Stuttgart (55.500), nonché della regione parigina Île-de-France (63.400), ma superiore rispetto a Düsseldorf (44.600), Cataluña (39.400) e Rhône-Alpes (38.100)⁶.

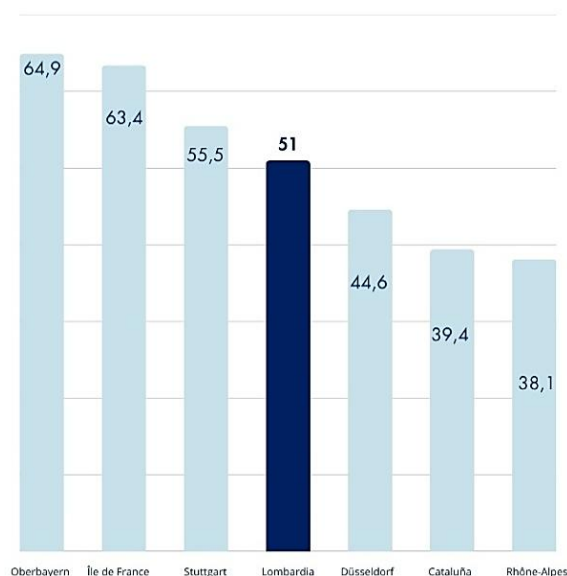


Figura 4 PIL pro-capite annuo (migliaia di euro, 2023).

Guardando al solo settore manifatturiero, la Lombardia è prima in Europa per numero di imprese (oltre 80.000) e seconda per valore aggiunto (82,3 miliardi), dietro soltanto alla regione irlandese del Southern, e seconda per numero di addetti, (circa 900.000), dopo l'Île-de-France.



Figura 5 Top 10 regioni UE per valore aggiunto manifatturiero (miliardi di euro, prezzi base, 2022).

Tuttavia, nel corso del 2024, le imprese manifatturiere lombarde con almeno 20 dipendenti hanno affrontato una fase di contrazione economica: secondo un'indagine condotta dalla Banca d'Italia, il loro fatturato, al netto dell'inflazione, è calato del 2,3%. Per l'anno successivo, il 2025, le aspettative si orientano verso una situazione di sostanziale stabilità, senza ulteriori peggioramenti, né significativi recuperi nelle vendite⁷. Parallelamente, l'andamento produttivo rilevato da Unioncamere Lombardia mostra un primo segnale di tenuta solo negli ultimi mesi del 2024, dopo oltre un anno di cali consecutivi. In media annua, la produzione industriale ha registrato una flessione dello 0,8%. I comparti più colpiti sono stati quelli legati alla moda - come tessile, abbigliamento e calzature - insieme alla siderurgia e alla meccanica. Al contrario, alcuni settori hanno mostrato segnali positivi: l'industria chimico-farmaceutica e quella alimentare hanno registrato una crescita della produzione, sostenuta in buona parte dalla maggiore domanda estera.

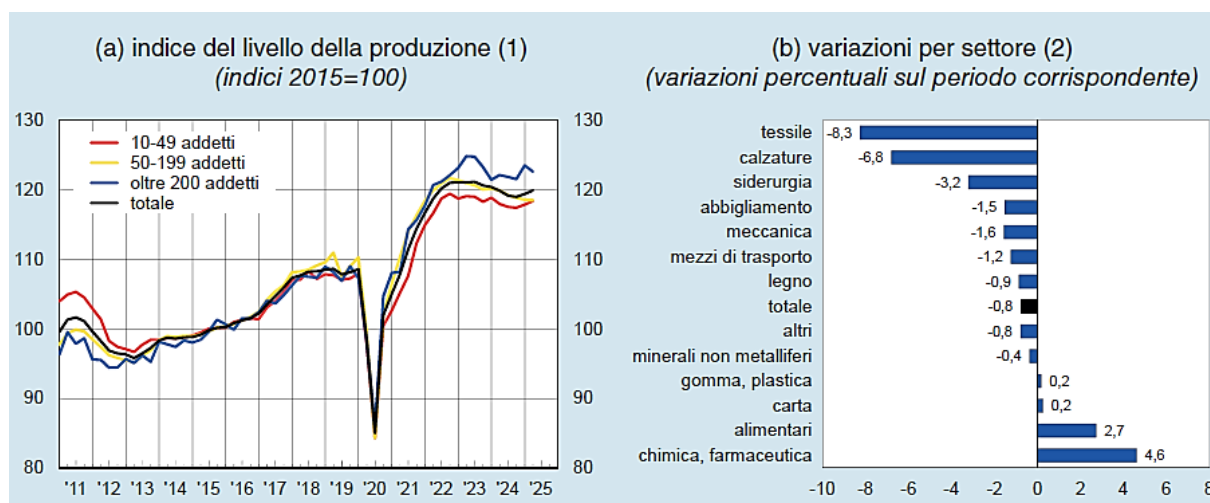


Figura 6 Produzione manifatturiera. Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali. L'economia della Lombardia - Rapporto annuale, giugno 2025. Dati: Unioncamere Lombardia, Indagine congiunturale Industria manifatturiera. (1) Dati destagionalizzati. - (2) Variazioni annuali nel 2024 rispetto al 2023.

A livello internazionale, la Lombardia si conferma la principale regione italiana per esportazioni, rappresentando oltre un quarto (26,2%) delle esportazioni complessive del Paese. Nel 2024, le aziende lombarde hanno esportato beni e servizi per un valore di 163,92 miliardi di euro, registrando un leggero incremento rispetto al 2023 (+0,57%)⁸.

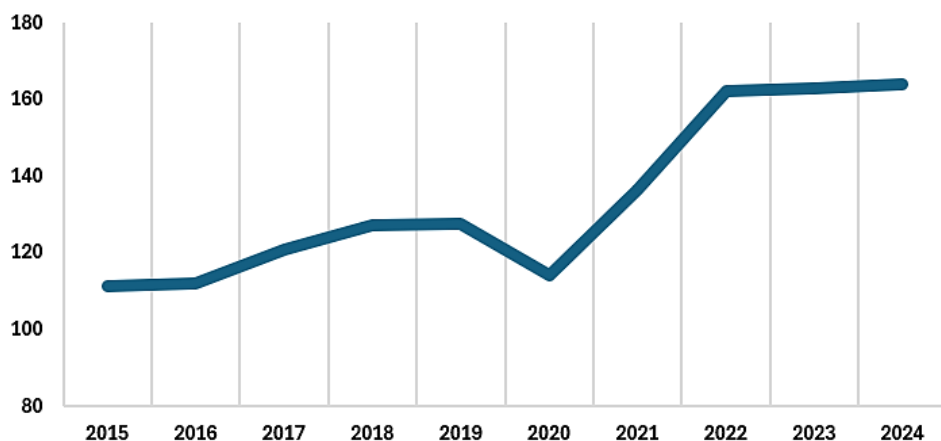


Figura 7 Export totale lombardo (miliardi di euro, 2024).

I principali mercati di sbocco restano Germania (19,44 miliardi, -2,3%) e Francia (15,14 miliardi, -2,7%), seguiti dagli Stati Uniti (-3,6%). Al contrario, si segnala la forte crescita verso la Spagna (+11,1%), che supera la Svizzera, e verso mercati emergenti come Arabia Saudita (+19,7%), Emirati Arabi Uniti (+12,9%) e India (+9,5%).

Demografia e occupazione

Al 1° gennaio 2025, la Lombardia conta 10.035.481 residenti, pari al 17,2% della popolazione italiana. La crescita demografica continua ma rallenta: l'aumento rispetto al 2024 (+0,23%) è inferiore a quello registrato l'anno precedente (+0,36%).

A trainare l'incremento è soprattutto la popolazione straniera, che raggiunge 1.230.362 persone, con un aumento del 2,26% rispetto al 2024 e del 4,61% rispetto al 2023⁹.

La popolazione lombarda continua a invecchiare: l'età media sale a 46,4 anni, pur rimanendo sotto la media nazionale (46,8 anni). Parallelamente cala la natalità (6,4 nati per 1000 abitanti) e scende anche il tasso di mortalità, che si attesta a 10,2 per 1000 abitanti, avvicinandosi ai valori pre-pandemia (10,0 nel 2017, 2018, 2019)¹⁰.

Il saldo migratorio rimane positivo (+48.119 persone), segnalando più arrivi che partenze, ma risulta in leggera diminuzione se rapportato alla popolazione (4,8 ogni 1000 abitanti contro 6,1 nel 2023). Anche i movimenti da altre regioni italiane mostrano una contrazione, passando da 2,1 a 1,3 ogni 1000 abitanti¹¹.

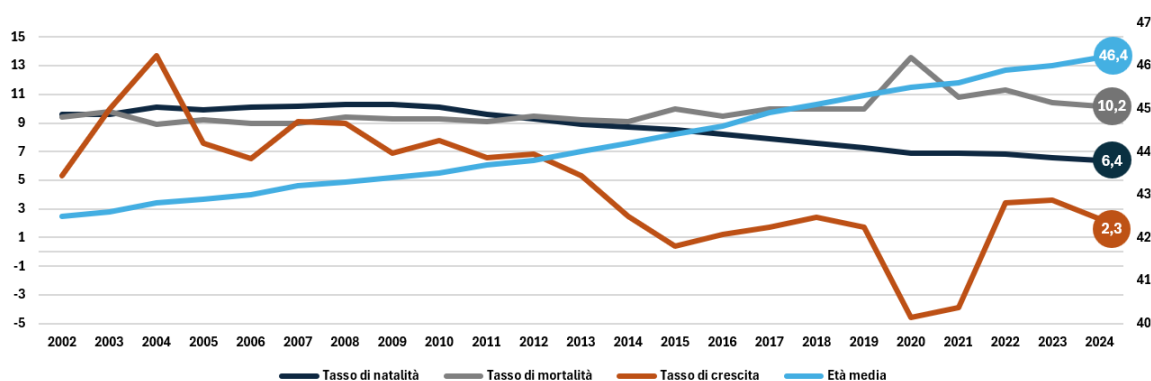


Figura 8 Andamento demografico in Lombardia.

La situazione occupazionale in Lombardia continua a migliorare: nel 2024 il tasso di occupazione ha raggiunto il 69,4%, superando il 69,3% registrato nel 2023 e il 68,2% del 2022. Si tratta di un dato significativamente più alto rispetto alla media nazionale, ferma al 62,2%.

Parallelamente, si osserva un'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione, stimato al 3,7% nel 2024, in calo rispetto al 4,1% dell'anno precedente e ben al di sotto del 6% registrato nel 2021.

Anche la forza lavoro risulta in crescita: in Italia è passata da 24.766 a 24.798 mila unità, mentre in Lombardia è aumentata da 4.565 a 4.583 mila persone¹². Il trend positivo, avviato nel 2020, prosegue dunque con costanza, anche se i livelli pre-pandemia non sono ancora stati del tutto recuperati, né a livello regionale né nazionale.

Un altro segnale incoraggiante riguarda i NEET (giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano): in Lombardia la loro incidenza è scesa al 10,1% nel 2024, in calo rispetto al 10,6% del 2023, al 13,6% del 2022 e soprattutto al 18,4% del 2021. Il dato lombardo è inoltre nettamente inferiore rispetto alla media italiana, pari al 15,2%.

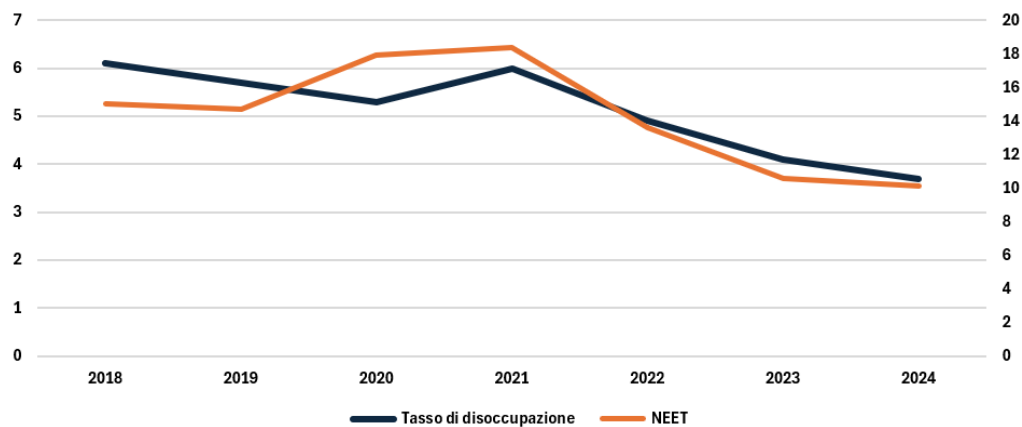


Figura 9 Tasso di disoccupazione e NEET in Lombardia.



CONFINDUSTRIA
Lombardia



BUSSOLA PER LA COMPETITIVITÀ

Indicatori, priorità e strumenti per rafforzare il sistema economico europeo

Il 29 gennaio 2025, la Commissione Europea ha pubblicato la Bussola per la competitività, che rappresenta la strategia dei prossimi anni per il rilancio economico dell'UE. In particolare, la strategia indica una nuova direzione politica, dopo il Green Deal, volta a potenziare la produttività e le performance economiche dell'industria europea.

La comunicazione nasce sulla base dei contributi e rapporti elaborati da figure chiave quali Letta e Draghi, e definisce un quadro chiaro di interventi mirati verso settori strategici e promettenti, creando un ambiente normativo più semplice, più efficace e più favorevole alle imprese.

La strategia della Commissione europea identifica tre principali aree di intervento verticali e cinque fattori abilitanti trasversali per la competitività. Molti di questi fattori e di queste aree, già contenuti nel documento "Focus Lombardia", realizzato da Confindustria Lombardia in vista delle Elezioni europee 2024, ad integrazione del prezioso lavoro svolto da Confindustria per "Fabbrica Europa", costituiscono una base di partenza fondamentale per affrontare i nuovi scenari e le sfide che le nostre imprese stanno già fronteggiando e che dovranno continuare a prepararsi ad affrontare, a partire dai temi più orizzontali che maggiormente le accomunano.

Nella fattispecie:

"la relazione Draghi ha indicato **tre esigenze trasformative per stimolare la competitività**; la bussola definisce l'impostazione da seguire per ciascuna e presenta una selezione di misure faro per rispondervi nei prossimi anni, nelle linee che seguono:

- 1) **colmare il deficit di innovazione,**
- 2) **tabella di marcia comune per la decarbonizzazione e la competitività,**
- 3) **ridurre le dipendenze eccessive e aumentare la sicurezza.**

Questi punti cardinali sono integrati dalle azioni relative a cinque **attivatori trasversali**, essenziali per sostenere la competitività in tutti i settori:

- A) **semplificare il contesto normativo**, ridurre gli oneri e favorire la rapidità e la flessibilità;
- B) sfruttare appieno i vantaggi di scala offerti dal **Mercato Unico** eliminando gli ostacoli;
- C) **finanziare la competitività** tramite un'Unione dei risparmi e degli investimenti e il riorientamento del bilancio dell'UE;
- D) promuovere le **competenze** e **posti di lavoro di qualità** garantendo nel contempo l'equità sociale;
- E) assicurare un migliore **coordinamento delle politiche** a livello nazionale e dell'UE"¹³.

Prosperità e competitività sostenibili

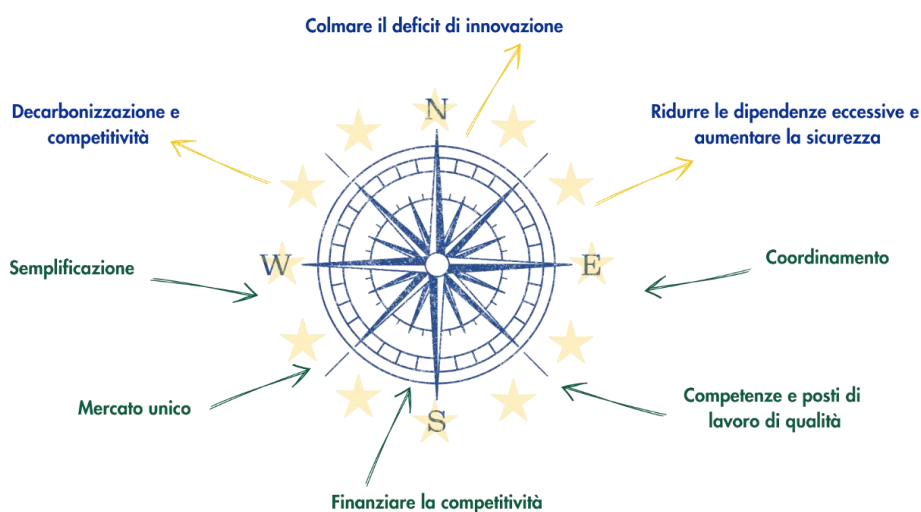


Figura 10 Bussola per la competitività – Rielaborazione Confindustria Lombardia.
Fonte: Commissione europea, 2025.

Dato il contesto fornito dalla Bussola, il presente documento intende, pur mantenendo l'impostazione concettuale proporre un approfondimento critico e al contempo propositivo, volto a offrire una lettura sistemica e coerente delle principali traiettorie strategiche individuate a livello europeo. L'obiettivo è quello di declinare tali priorità alla luce delle specificità del tessuto produttivo lombardo, evidenziando con puntualità gli elementi di discontinuità, le carenze strutturali e le rigidità normative che ne ostacolano la piena valorizzazione.



CONFINDUSTRIA
Lombardia



LE TRE ESIGENZE TRASFORMATIVE PER RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ

1. Colmare il deficit di innovazione in Lombardia

La Bussola pone l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione al centro della strategia di rilancio della competitività europea, mirando in particolare a colmare il gap tecnologico con altre regioni del mondo. Ciò avverrà attraverso una serie di iniziative strutturate.

1.1 Supporto alle start-up e scale-up

La Commissione proporrà una nuova strategia europea dedicata a start-up e scale-up, accompagnata da un Atto europeo per l'innovazione e da un nuovo regime giuridico, denominato "28° regime", che consentirà alle imprese innovative di operare in un Mercato Unico europeo armonizzato.

Contesto e orientamenti istituzionali

Nei contesti più avanzati, le start-up e le scale-up non sono semplicemente oggetto di politiche dedicate, ma rappresentano esse stesse la strategia di sviluppo economico.

La Lombardia si distingue come regione leader in Italia per numero di start-up e PMI innovative, ospitando il 27,3% delle imprese e generando il 34,4% dei ricavi nazionali in questo settore.

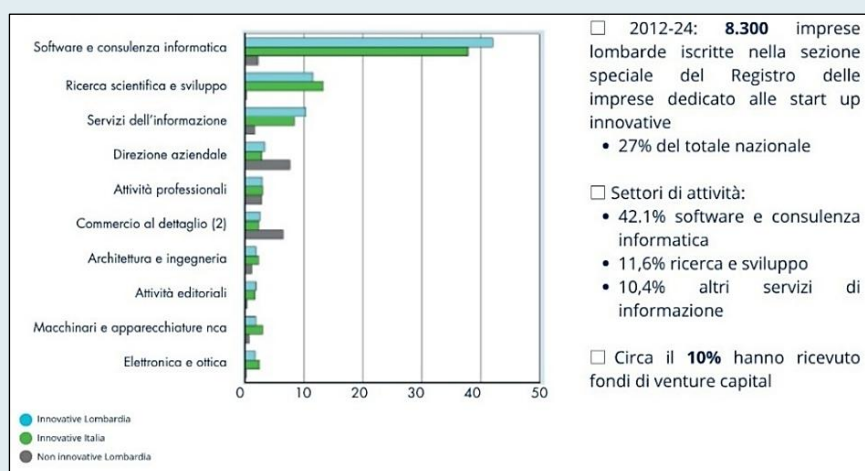


Figura 11 Start-up: distribuzione settoriale (valori percentuali). Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali. L'economia della Lombardia - Rapporto annuale, giugno 2025.

In particolare, il Corporate Venture Capital (CVC) è più diffuso in Lombardia rispetto al resto del Paese, con il 38,8% delle imprese innovative partecipate da investitori CVC, contribuendo al 49,4% dei ricavi totali delle start-up e PMI innovative lombarde.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Si sottolinea la necessità di un approccio sistemico e integrato per sostenere efficacemente queste realtà.

Le **start-up** e **scale-up** europee si trovano oggi al centro di un ambiente in evoluzione, ma devono ancora affrontare numerose **sfide sistemiche e strutturali** che ne ostacolano lo sviluppo:

- **frammentazione del Mercato Unico;**

- **dazi interni** per i beni si stimano al circa 40%, per i servizi al circa 110% (cfr. Rapporto FMI).



Figura 12 Barriere intra-UE per merci e servizi. Fonte: Fondo Monetario Internazionale.

Si stima che, eliminando completamente barriere a investimenti e non-tariffarie, il valore delle esportazioni intra-UE potrebbe aumentare da 183 a 269 miliardi € nel lungo periodo.

Nei prossimi anni, sarà fondamentale trovare un equilibrio tra apertura al mercato globale e tutela dell'economia interna, garantendo competitività senza compromettere la crescita delle imprese europee;

- **accesso al Capitale:** il Venture Capital europeo è molto meno sviluppato rispetto agli stati competitor Cina e USA. In Europa gli investimenti VC pro-capite sono inferiori di oltre il 50% rispetto agli USA. Solo pochi "unicorni" europei riescono a crescere senza delocalizzarsi;
- **fuga dei talenti e bassa capacità di attrazione:** le procedure di visto sono complesse, la tassazione è elevata, il mercato del lavoro è rigido;
- **bassa partecipazione degli appalti pubblici:** le start-up non riescono a competere nei bandi pubblici a causa di requisiti eccessivi o di scarso orientamento all'innovazione;
- **debole cultura dell'innovazione e del rischio:** in molti Paesi europei fallire è ancora percepito negativamente.

Proposte e raccomandazioni

- **Semplificazione normativa:** è necessario creare un regime unico per le start-up, riorganizzando una normativa che si è stratificata nel tempo. Nonostante l'Italia disponga di una delle normative più avanzate in Europa, l'ecosistema fatica a crescere in termini di investimenti, unicorni e attrattività internazionale.
- In alternativa ai sistemi di brevettazione nazionali, sarebbe opportuno consentire di avere una protezione unica in più Stati membri.
- **Accesso agli appalti pubblici:** le start-up italiane incontrano difficoltà nell'accedere agli appalti pubblici, con un tasso di successo del 21%, inferiore alla media europea. È necessario diffondere pratiche di public procurement of innovation e "sandbox regolatorie". Ad oggi, si considera che l'attenzione trasversale agli appalti pubblici sia limitata, trattasi quasi esclusivamente in chiave settoriale e ambientale. Serve una strategia unica e strutturata.
- **Attrazione di talenti internazionali:** con un punteggio del 48% nella capacità di attrarre talenti internazionali, l'Italia mostra margini di miglioramento. È fondamentale l'implementazione di politiche che favoriscano l'ingresso e la permanenza di professionisti qualificati nel Paese.
- Infine, sarà importante che le nuove misure introdotte dalla Strategia "The Single Market: our European home market in an uncertain world" siano accompagnate da un **monitoraggio puntuale della loro applicazione negli Stati membri e da una rapida attivazione dei nuovi strumenti digitali**, a partire dallo SME ID.
- **Accesso ai capitali più semplice:**
 - favorire il rafforzamento dei fondi di venture capital europei per investire in start-up in fase di crescita, in particolare promuovendo, attraverso la leva fiscale e strumenti quali fondi di

fondi (anche promossi da soggetti pubblici e banche di sviluppo), un maggior afflusso di risorse dagli investitori istituzionali;

- rafforzare gli incentivi fiscali per gli investitori privati che finanziano in particolare start-up innovative e deep tech;
- semplificare e ampliare i finanziamenti dell'Unione Europea (Horizon Europe, EIC, InvestEU), rendendoli più accessibili ma soprattutto con una logica industriale e non solo di mero investimento fruttuoso. Inoltre, è necessario potenziare le sinergie tra i fondi UE;
- rafforzare i servizi offerti dall'Enterprise Europe Network (EEN), anche attraverso l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale.

In generale, sarebbe importante allargare il focus dell'iniziativa anche alle PMI innovative.

1.2 Supportare la pipeline dell'innovazione

Sarà istituito il programma "EIB" dedicato a scale-up, a supporto dell'innovazione dirompente, accompagnato dall'Atto sull'Area Europea della Ricerca, che fissa obiettivi ambiziosi di spesa in R&S (almeno il 3% del PIL europeo).

Contesto e orientamenti istituzionali

Europa possiede eccellenze scientifiche e un solido ecosistema di PMI, start-up e centri di ricerca ma resta tuttora in ritardo rispetto a USA e Cina.

Il principale programma europeo per la Ricerca e l'Innovazione è Horizon Europe che ammonta a 95 miliardi euro (2021-2027), all'interno del quale è incluso l'European Innovation Council (EIC). Altre normative: Scale-up Europe & European Tech Champions Initiative, Data Act, AI Act e Chips Act.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

- **Dimensione aziendale:** la Lombardia è caratterizzata da una prevalenza di PMI, che spesso non dispongono di risorse economiche e umane sufficienti per investire in innovazione. Malgrado la leadership regionale, si registra un calo annuo delle imprese innovative (-4,7 %) e il 38 % delle aziende lamentano "mancanza di risorse finanziarie" per investire in digitale.
- **Mancanza di personale altamente qualificato**, soprattutto in settori STEM.
- **Difficoltà di accesso ai finanziamenti per R&S** (Ricerca e Sviluppo), specie da parte delle microimprese.
- **Ritardi nell'adozione di tecnologie abilitanti** (AI, Big Data, IoT, Robotica avanzata), anche se nel quadro italiano, le imprese lombarde continuano ad eccellere.

Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2024 un'impresa lombarda su due ha investito in tecnologie digitali avanzate, nel 13% dei casi per importi superiori al 40% della spesa totale. Nel 2024, circa la metà delle aziende del comparto ha beneficiato degli incentivi previsti dal programma Transizione 4.0 per la digitalizzazione delle imprese. Tra le tecnologie avanzate più diffuse vi è la robotica, impiegata da circa una impresa industriale su tre. L'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale risulta invece più limitata, ma si starebbe diffondendo: una impresa su due prevede di farvi ricorso entro il 2027 (fig. 13). Per entrambe le tecnologie, le frequenze di adozione risultano in linea con la media nazionale.

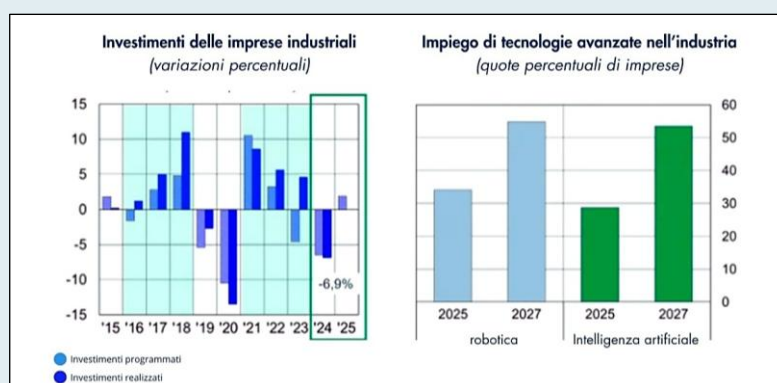


Figura 13 Investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto. Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali. L'economia della Lombardia - Rapporto annuale, giugno 2025.

Nel 2024 si è riscontrata una penetrazione maggiore dell'intelligenza artificiale nelle aree: cybersecurity (74 %), siti web (67 %), gestionali (58 %); in tutte circa 10 punti sopra la media nazionale. Tuttavia, la **cybersecurity è ancora percepita come un costo**, non come un investimento strategico.

Proposte e raccomandazioni

Per potenziare la competitività dell'UE in settori strategici e ridurre il divario con USA e Cina:

- **eliminare la frammentazione** continua delle iniziative che portano alla dispersione delle risorse e a scarsi risultati oggettivi. È rilevante mettere a fattor comune le pratiche e i modelli già esistenti, rendendoli scalabili a livello europeo. Il ruolo dell'EU è quello di mettere in rete l'esistente, rinforzando l'efficacia e valorizzandone l'impatto; implementare una piattaforma che mappi le infrastrutture di ricerca e tecnologiche europee accessibili alle imprese, armonizzandone le regole di accesso;
- **assicurare che l'obiettivo primario dell'EIC sia il rafforzamento della base industriale e tecnologica europea:** la tendenza segnata dall'EIC in questo periodo di programmazione ha portato all'orientamento degli investimenti verso innovazioni puramente "deep tech" e dirompenti, con una conseguente assenza di supporto per altre forme di innovazione altrettanto importanti. Diventa rilevante invertire la tendenza affinché l'EIC garantisca l'accesso a tutte le PMI innovative, aprendosi anche all'innovazione incrementale, supportando progetti con ricadute dirette sul sistema industriale manifatturiero;
- **creare un fondo UE di "Scale-up disruptive" (Growth Valley Europe):** attraverso un Fondo di co-investimento con VC e corporate; Focus su "strategic autonomy" e leadership tecnologica;
- **creare un "Visto Innovazione UE" per attrarre talenti globali:** attraverso una piattaforma UE centralizzata per l'applicazione e gestione dei visti; Creazione di un visto unico europeo per ricercatori, startupper e ingegneri;
- **mappare e monitorare l'innovazione dirompente:** creazione di una "Disruptive Tech Radar" europea per individuare in tempo reale tecnologie emergenti ad alto potenziale di crescita;
- **"Deep Tech Pact" tra Stati membri:** per coordinare investimenti strategici; condividere infrastrutture di ricerca (es. supercomputer, data center); definire standard comuni in settori strategici;
- **prevedere un set organico e completo di strumenti di incentivazione** in grado di supportare ogni fase della catena di sviluppo dell'innovazione, lungo ogni livello di TRL, senza trascurare quelli più alti.

Definire strategie specifiche di incentivazione che lavorino su due fronti:

- lo sviluppo di alcune definite tecnologie disruptive (così come la Piattaforma STEP);
- il rafforzamento della base tecnologica che è già presente in Europa e che già rappresenta un'eccellenza, al fine di non disperderla.

Completare l'adesione degli Stati membri al sistema del **Brevetto europeo con effetto unitario**.

1.3 Tecnologie avanzate e intelligenza artificiale

Il 9 aprile 2025 la Commissione ha adottato il piano strategico "AI Continent", che comprende la creazione di nuove infrastrutture (AI Gigafactories) e l'espansione delle capacità computazionali europee (supercomputer), per supportare l'applicazione diffusa dell'IA, in particolare le sue applicazioni industriali. Verrà inoltre proposta una Strategia unionale per i dati, per fungere da facilitatore dell'IA.

Contesto e orientamenti istituzionali

La Commissione riconosce l'urgenza di colmare il divario con gli Stati Uniti e la Cina, dove gli investimenti in IA e tecnologie di frontiera sono già molto avanzati. L'UE intende pertanto rafforzare la propria autonomia tecnologica attraverso un sistema integrato di infrastrutture digitali e programmi di ricerca, in sinergia con altri atti normativi in corso di sviluppo (Data Act, AI Act, Chips Act).

Tra le azioni europee si annota anche il piano strategico **Il Digital Europe Programme (DEP)**, attivo nel periodo 2021–2027, con un budget complessivo di circa 7,5 miliardi di euro, progettato per accelerare la trasformazione digitale dell'Europa.

È importante sottolineare l'esperienza del **Bando di Regione Lombardia su Transizione digitale delle imprese lombarde** che prevedeva come condizione necessaria per le imprese la misurazione della maturità digitale al fine di portare la singola impresa ad assumere consapevolezza dei propri punti di forza e debolezza e ad elaborare e realizzare un progetto di miglioramento del posizionamento digitale coerente con le proprie esigenze di sviluppo rilevate attraverso un'analisi della propria "maturità digitale".

Questo approccio ha valorizzato le sinergie tra i diversi nodi dell'ecosistema: la possibilità di Regione di sostenere progetti di innovazione, Digital Innovation Hub Lombardia (l'Associazione) e l'importante lavoro di coordinamento e supporto delle Associazioni Territoriali, e gli altri enti deputati, per l'analisi di maturità digitale e per il supporto alla definizione del piano strategico.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

In un Paese dove oltre la metà dei cittadini non possiede competenze digitali di base¹⁴ occorre in primo luogo lavorare per far comprendere le opportunità e i vantaggi delle tecnologie digitali. Sarà necessario prevedere azioni concrete atte a supportare lo sviluppo e l'implementazione di questa tecnologia per contrastare la divergenza tra Grandi Imprese e PMI.

In un territorio come quello lombardo, costituito prevalentemente da PMI in media, solo parzialmente digitalizzate, è necessario per lo sviluppo e l'implementazione di tecnologie avanzate e AI superare fattori critici come: l'accesso e gestione dei dati, la capacità computazionale, l'individuazione di soluzioni efficaci, la mancanza di cultura adeguata, il monitoraggio e governance delle soluzioni, la mancanza di competenze adeguate, i tempi di sviluppo, gli aspetti regolatori e in particolare, per le PMI:

- il sostegno agli investimenti,
- il livello di digitalizzazione dell'impresa e del personale.

Il monitoraggio e il supporto alle imprese in relazione alle direttive europee come l'AI Act e alle relative leggi nazionali in materia diventa essenziale sia a livello locale che a livello nazionale. Il supporto si traduce anche nella valorizzazione delle esperienze virtuose già in campo come: il **Manufacturing Innovation Alliance**, il nodo della rete internazionale degli **European Digital Innovation**

Hub a cui partecipiamo insieme al Digital Innovation Hub Lombardia, al Competence Center MADE e ad alcuni importanti partner come la Regione Lombardia¹⁵.

Si evidenzia:

- ancora una scarsa diffusione nei settori manifatturieri tradizionali di soluzioni base di digitalizzazione, di conseguenza scarsa capacità di generare e gestire i dati senza i quali non è possibile pensare a soluzione di Intelligenza Artificiale;
- necessità di investire non solo in GigaFactories e Infrastrutture, ma aiutare le imprese (in particolare le piccole) ad impostare programmi di trasformazione atti a cogliere i benefici dell'Intelligenza Artificiale, siano essi di processo che di prodotto, utilizzando il dato come leva d'integrazione della value chain.

Proposte e raccomandazioni

Il tema esige azioni sistemici e strutturali costituito da specifici programmi, incentivi, processi di monitoraggio e diffusione culturale, come ad esempio:

- **supporto alla definizione di programmi di trasformazione, per tramite della diffusione sistematica dello strumento “Data Readiness towards AI”**, sviluppato e in uso dai DIH di Confindustria, che è la base iniziale con il quale aiutare le imprese a capire la loro prontezza (governance, qualità dei dati, pervasività, sicurezza etc.) dei dati propedeutici all'implementazione di soluzioni AI e a scoprire l'opportunità data dalla convergenza tecnologica;
- **incentivi fiscali e fondi dedicati all'adozione industriale dell'IA**, in particolare nei settori manifatturieri tradizionali, vincolandone l'accesso o il punteggio premiale alla realizzazione di assessment strutturati che permettano avere chiaro il contesto in cui si muovono, individuare correttamente i bisogni e capire con quali tecnologie possono essere soddisfatti;
- **potenziamento delle competenze digitali avanzate**, attraverso corsi tecnici brevi, bootcamp e percorsi duali scuola-impresa su AI, dati e cybersecurity;
- **accelerazione del programma “AI Factory” europeo**, con una declinazione territoriale lombarda, per stimolare filiere locali ad alto valore aggiunto;
- **garantire alle imprese sostegno allo sviluppo di prodotti e i servizi connessi all'innovazione** che intendono portare al mercato, oltre che alle infrastrutture per il supercalcolo;
- **presidiare e sostenere l'importanza di temi collegati come ad esempio la sicurezza di sistemi/prodotti e la cybersecurity**. Sarà fondamentale mettere a disposizione strumenti di finanziamento dedicati alla PMI italiane che stanno affrontando questo tema per garantire una messa in sicurezza corretta del patrimonio industriale.

1.4 Infrastruttura digitale

Proposta di un Piano per le reti digitali al fine di accelerare la diffusione delle infrastrutture digitali e della connettività in tutta l'Unione.

Contesto e orientamenti istituzionali

Secondo i dati della Commissione, solo il **55% dei cittadini europei** ha oggi accesso a una rete 5G pienamente operativa, mentre meno del **25% delle imprese manifatturiere** utilizza connettività avanzata per l'integrazione dei propri processi digitali.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

La Lombardia, nonostante il suo ruolo di leadership industriale, soffre di **persistenti disomogeneità territoriali nella copertura digitale**, specialmente nelle aree produttive periferiche. Per quanto riguarda la rete 5G, la fase 1 di backhauling sono previste 3.755 sedi da collegare: l'86% di esse risultano già attivate; mentre nella fase 2 sono previste 1.257 sedi, con solo il 28% attivate ad oggi.

Le criticità principali includono:

- **ritardi infrastrutturali in aree industriali minori**, non coperte adeguatamente da banda ultra-larga o 5G;
- **limitato accesso al cloud sovrano e a infrastrutture Edge**, con impatto sulla capacità di adozione di soluzioni AI e IoT;
- costi elevati di connessione per le PMI in zone extraurbane;
- **scarsa interoperabilità tra infrastrutture pubbliche e private**, che ostacola l'erogazione di servizi digitali integrati a supporto delle imprese.

Proposte e raccomandazioni

- **Accelerare l'attuazione del Piano Italia 1 Giga** in Lombardia, dando priorità alle zone industriali ad alta intensità manifatturiera attualmente sotto-servite;
- **Integrare reti 5G e Edge computing** nelle filiere produttive strategiche (meccanica, moda, chimica), tramite bandi regionali e nazionali orientati a progetti di digitalizzazione avanzata;
- **Promuovere l'interoperabilità tra pubblico e privato**, attraverso piattaforme federate di connettività, certificazione digitale e scambio dati;
- **Introdurre obblighi minimi di copertura digitale** per nuovi insediamenti produttivi e riqualificazioni industriali, prevedendo agevolazioni per chi realizza infrastrutture a impatto condiviso;
- **Sostenere la creazione di un "Cloud Lombardo industriale"**, in linea con la strategia Gaia-X, per assicurare sovranità dei dati e competitività digitale alle imprese locali;
- **Dedicare i fondi regionali FESR** a progetti legati alla transizione digitale (ampliando l'uso dei fondi anche su 5G, data center e cloud).

2. Tabella di marcia per la decarbonizzazione e la competitività delle imprese lombarde

Un altro pilastro fondamentale della Bussola è la decarbonizzazione dell'industria europea, con l'obiettivo di combinare il raggiungimento degli obiettivi climatici con la competitività e l'attrattività industriale dell'Europa.

2.1 Patto per l'industria pulita

Come dettagliato nel Clean Industrial Deal, l'UE introdurrà un quadro semplificato per gli Aiuti di Stato e riformerà il sistema degli appalti pubblici per facilitare la transizione verso una **produzione industriale pulita e circolare**. Questi interventi saranno accompagnati da una revisione degli strumenti commerciali e da una facilitazione delle procedure autorizzative per progetti industriali secondo il modello del NZIA.

Contesto e orientamenti istituzionali

La Commissione europea ha presentato il 26 febbraio 2025 una comunicazione relativa al **patto per l'industria pulita**, allo scopo di aumentare la produzione sostenibile e resiliente nell'UE nell'ambito di un quadro normativo in grado di stimolare la competitività e garantire certezza e prevedibilità alle imprese e agli investitori.

Ciò in conformità con l'obiettivo di **decarbonizzare completamente l'economia europea entro il 2050**.

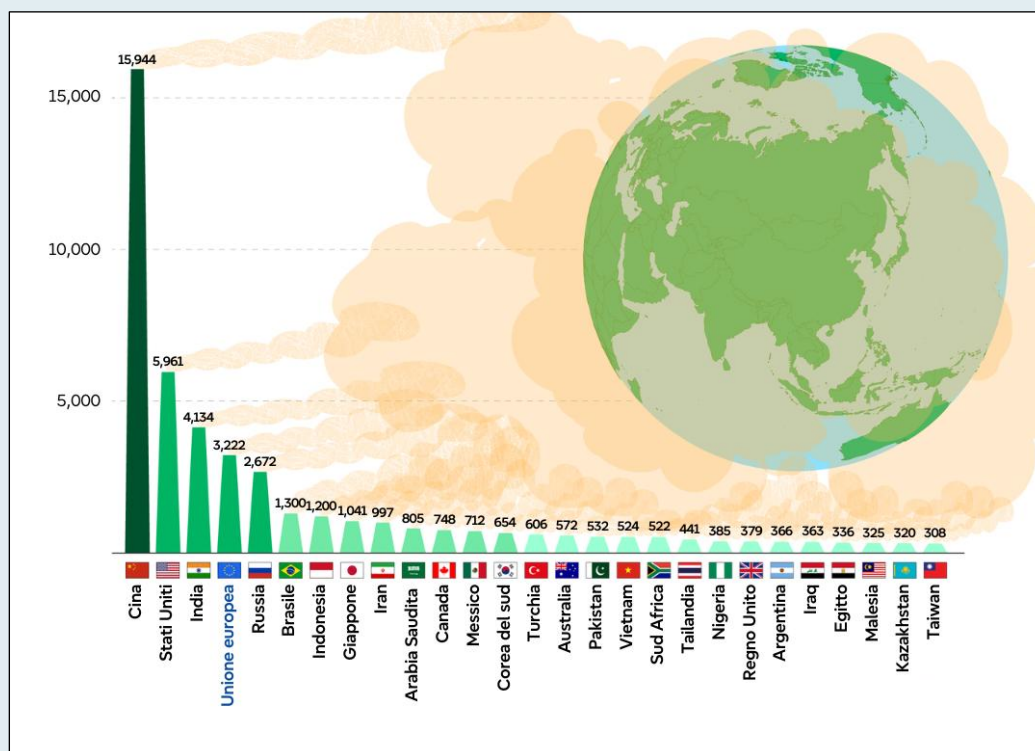


Figura 14 Paesi con le emissioni di gas serra più alte al mondo. Milioni di tonnellate di CO2 equivalente (2023). Fonte: EDGAR - Emission Database for Global Atmospheric Research.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

La **Lombardia**, prima regione manifatturiera d'Italia e tra le più energivore d'Europa, si trova oggi a fronteggiare:

- **l'incertezza e la volatilità dei mercati**, nonché un costo energetico strutturalmente superiore alla media UE, con forte impatto sulla marginalità industriale;
- **incertezza normativa, tempi autorizzativi lunghi e carenza di investimenti pubblici e privati dedicati**, che limitano la possibilità per le imprese lombarde di sviluppare le necessarie specifiche competenze, al fine di contribuire attivamente alla transizione verso una produzione industriale pulita e circolare.

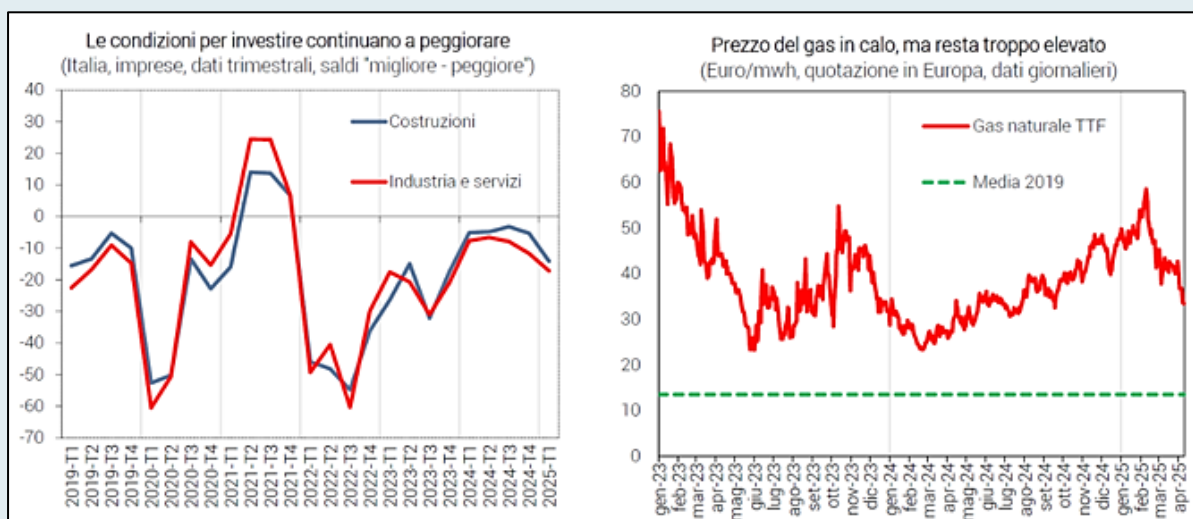


Figura 15 Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Banca d'Italia e Refinitiv.

Proposte e raccomandazioni

La transizione energetica europea richiede una riconversione profonda delle fonti e dei processi industriali, assicurando nel contempo una **stabilità delle reti** e un **costo energetico confrontabile con quello degli altri competitors** (tra cui USA e Cina). In tale scenario, il **nucleare** rappresenta una leva fondamentale per garantire una fonte stabile, a basse emissioni e a costi contenuti. La sua inclusione nella tassonomia verde è un segnale politico importante che va ora tradotto in politiche industriali concrete.

In particolare, occorre:

- **diversificare il mix energetico** nel rispetto della **neutralità tecnologica** e ricorrendo a tutte le tecnologie di decarbonizzazione già in uso e in via di sviluppo, nonché di interventi di ammodernamento e digitalizzazione del sistema di infrastrutture energetiche nazionali e, di conseguenza, dell'intero sistema energetico nazionale;
- **promuovere investimenti sull'autoconsumo di energia da impianti alimentati da fonti rinnovabili**, affinché le imprese possano ridurre l'impatto dovuto alla volatilità dei prezzi;
- **sostenere l'efficientamento energetico dei consumi del settore industriale**;
- **sostenere il ruolo strategico dell'idrogeno da fonti rinnovabili in diversi settori**: il trasporto pesante, il settore marittimo e quello aereo sono tra i principali ambiti applicativi. Altri aspetti fondamentali includono l'integrazione nel sistema energetico, la creazione di una filiera nazionale e regionale competitiva. È fondamentale inoltre supportare la domanda e le imprese con strumenti e incentivi adeguati;
- **sostenere l'inclusione del nucleare nei meccanismi europei e nazionali per la sicurezza energetica** inserendo esplicitamente l'energia nucleare - a parità di condizioni rispetto alle

rinnovabili - nei programmi e fondi europei legati alla transizione energetica e alla riduzione delle dipendenze critiche (es. InvestEU, IPCEI energia, Clean Tech Act);

- **supportare lo sviluppo di una filiera industriale nucleare** e investire nella creazione delle necessarie **competenze**;
- **definire un quadro di incentivi alla transizione tecnologica** e supportare l'accesso agevolato a piattaforme di cooperazione tecnologica;
- **promuovere progetti lombardi come Strategic Net Zero Projects**, sfruttando le procedure accelerate e i finanziamenti previsti dalla Net-Zero Industry Act;
- **avviare dialogo istituzionale con MIMIT e MASE** per chiarire lo stato normativo e attivare lo sportello net zero, indispensabile per il riconoscimento ufficiale dei progetti strategici;
- **attrarre investimenti in tecnologie avanzate e consolidare filiere locali resilienti**, in linea con gli obiettivi di autonomia strategica dell'UE.

2.2 Energia a prezzi accessibili

L'UE deve affrontare il problema dei prezzi elevati e volatili di energia che gravano su famiglie e imprese. A febbraio 2025, la Commissione ha pubblicato il piano d'azione per garantire energia a prezzi accessibili, che verrà accompagnato da ulteriori investimenti nelle reti elettriche europee.

Contesto e orientamenti istituzionali

Poiché i prezzi medi dell'energia in Europa sono superiori a quelli dei nostri partner commerciali, garantire energia a prezzi accessibili è fondamentale per la competitività della nostra industria, in particolare per i settori ad alta intensità energetica. A questo si aggiunge la **volatilità dei prezzi dell'elettricità** che continua a rappresentare una sfida importante per le industrie europee, in particolare nei mercati in cui il sistema di prezzo marginale lega strettamente i costi dell'elettricità alle fluttuazioni del prezzo dei combustibili fossili. L'Italia presenta uno dei prezzi all'ingrosso dell'elettricità più alti in Europa, aggravando ulteriormente la competitività industriale. Sebbene meccanismi esistenti come i **power purchase agreements (PPAs)** e i contratti per differenza (CfDs) contribuiscano a mitigare i rischi di prezzo, sono necessarie ulteriori riforme strutturali per garantire una **stabilità dei prezzi a lungo termine** per i consumatori industriali.

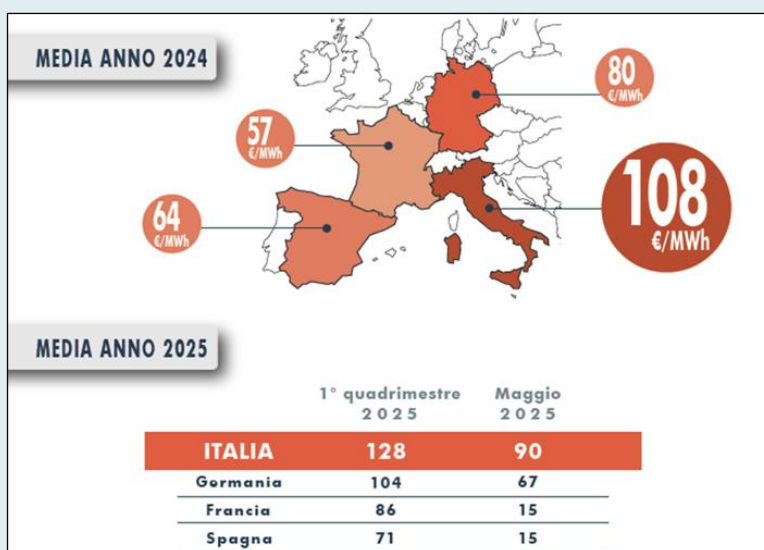


Figura 16 Energia elettrica, prezzi in Europa. Rielaborazione Confindustria Brescia.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

La crescente instabilità geopolitica, unita alla volontà dell'Unione Europea di porre fine alle importazioni energetiche dalla Russia e di ridurre la vulnerabilità da fornitori terzi, impone una riflessione strategica sulla composizione del **mix energetico europeo** per ridurre i costi dell'energia che mettono a dura prova la sopravvivenza e lo sviluppo del settore industriale.

In tale contesto, l'**energia nucleare di nuova generazione** – in particolare i piccoli reattori modulari (SMR) e le tecnologie avanzate di fissione – si sta riaffermando come un'opzione chiave per garantire approvvigionamento stabile, continuo e privo di emissioni climalteranti. La Commissione Europea ha già riconosciuto il potenziale del nucleare nel raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, ma è necessario integrarne pienamente il ruolo all'interno delle politiche di autonomia strategica e sicurezza energetica. L'assenza di una strategia chiara sul nucleare a livello nazionale frena gli investimenti e impedisce una pianificazione a lungo termine.

Infine, occorre lavorare ad una proposta strutturata di **disaccoppiamento del mercato** adattata al mercato elettrico italiano, con l'obiettivo di stabilizzare i prezzi separando la formazione del prezzo dell'energia rinnovabile dalla volatilità dei combustibili fossili.

Proposte e raccomandazioni

- **Potenziare e sviluppare le interconnessioni elettriche a livello UE** con l'obiettivo di favorire gli scambi di energia tra i vari Paesi e aumentare l'affidabilità e la resilienza del sistema elettrico europeo.
- **Riformare il meccanismo del marginal price per la formazione del prezzo** con l'obiettivo di garantire ai consumatori industriali un accesso diretto a energia rinnovabile a prezzi competitivi, mantenendo al contempo la sostenibilità finanziaria attraverso meccanismi di mercato. In particolare, la proposta di Confindustria prevede:
 - **Creazione di una struttura di prezzo separata per l'energia rinnovabile**, basata sui reali costi di generazione e non influenzata dalle fluttuazioni dei prezzi dei combustibili fossili.
 - **Ruolo del GSE come facilitatore di mercato**; il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), ente pubblico responsabile della gestione degli incentivi per le energie rinnovabili e del buon funzionamento del mercato elettrico, vedrebbe ampliato il proprio ruolo. Oltre a quello di garante di ultima istanza per i PPAs, il GSE opererebbe come intermediario attivo, acquistando energia rinnovabile tramite CfDs a lungo termine dai produttori (derivanti da aste FER1, FER2, FERX o da produttori non incentivati) e rivendendola ai consumatori industriali con condizioni contrattuali stabili. Questo approccio strutturato aumenterebbe la liquidità del mercato, faciliterebbe l'adozione di energie rinnovabili da parte dell'industria e ridurrebbe la volatilità dei prezzi.
 - **Integrazione dei CfDs per la stabilità dei prezzi**; la proposta prevede contratti sostenuti da CfDs, strutturati per stabilizzare i prezzi per i consumatori industriali. Se il prezzo di riferimento fissato per l'energia rinnovabile nelle aste pubbliche fosse superiore al reale costo di generazione delle tecnologie rinnovabili (che può rappresentare il prezzo di approvvigionamento industriale), la differenza potrebbe essere coperta con i proventi delle aste ETS, garantendo così la gestione dei costi senza impatti sui bilanci pubblici e destinando i ricavi ETS alla riduzione delle emissioni indirette di CO₂.
 - **Allineamento con i meccanismi di mercato esistenti**; l'approccio si integra con meccanismi come le aste FER X, un sistema di gare centralizzate per la produzione di energia rinnovabile su larga scala, in cui il GSE acquista elettricità tramite CfDs volontari a lungo termine, assicurando al contempo ai consumatori industriali l'accesso a contratti di fornitura di energia rinnovabile a lungo termine, senza effetti distorsivi sulla concorrenza.

Sebbene questa proposta sia stata progettata per il mercato italiano, i suoi principi sono in linea con gli obiettivi più ampi dell'UE nell'ambito della **riforma del design del mercato elettrico**. Il meccanismo strutturato di disaccoppiamento del mercato potrebbe essere adattato anche in altri Stati membri che affrontano sfide simili, soprattutto nei mercati in cui i prezzi dell'elettricità sono ancora fortemente sensibili alla volatilità dei combustibili fossili. L'approccio rafforza inoltre gli obiettivi di decarbonizzazione dell'UE sostenendo lo sviluppo delle energie rinnovabili e salvaguardando la competitività industriale.

- In un orizzonte temporale più breve rispetto a quello necessario per riformare il meccanismo del marginal price per la formazione del prezzo, vanno inoltre **promossi strumenti** che consentano congiuntamente il **rilascio sul mercato di energia a basso costo** e lo **sviluppo di nuova capacità rinnovabile**, promuovendo investimenti che vanno nella direzione dell'**autoconsumo** di energia da impianti alimentati da fonti rinnovabili, affinché le imprese possano ridurre l'impatto dovuto alla volatilità dei prezzi. Energy Release 2.0 è un esempio virtuoso in tal senso, ma sarebbe opportuno prevedere strumenti simili anche per le imprese non elettrivore.
- È necessario spingere verso la **produzione elettronucleare** come alternativa baseload alle fonti fossili anche a fini di autonomia e indipendenza energetica. In particolare:
 - **sostenere l'inclusione del nucleare nei meccanismi europei e nazionali per la sicurezza energetica** inserendo esplicitamente l'energia nucleare - a parità di condizioni rispetto alle rinnovabili - nei programmi e fondi europei legati alla transizione energetica e alla riduzione delle dipendenze critiche (es. InvestEU, IPCEI energia, Net Zero Industry Act);
 - **supportare lo sviluppo di una filiera industriale nucleare**, con un piano industriale condiviso con le Regioni e le imprese, promuovendo partenariati pubblico-privati per la progettazione, produzione e gestione di SMR e tecnologie nucleari avanzate, con coinvolgimento diretto dei distretti industriali regionali;
 - sostenere la partecipazione delle imprese lombarde alle iniziative europee legate all'energia nucleare attraverso semplificazioni normative, un quadro di incentivi alla transizione tecnologica e accesso agevolato a piattaforme di cooperazione tecnologica;
 - investire nella **creazione delle necessarie competenze creando un hub regionale per la ricerca e la sperimentazione**, promuovendo programmi di formazione tecnica e ingegneristica in collaborazione con università, centri di ricerca e imprese.
- Intensificare la vigilanza sul funzionamento dei mercati per **contrastare fenomeni speculativi** legati al divario tra prezzi di produzione e prezzi finali (ad esempio si veda il divario sul costo del gas rispetto al costo di estrazione negli USA).
- La Commissione dovrebbe rafforzare l'impegno a **sostenere gli investimenti sulle reti elettriche sia nazionali che di collegamento transfrontaliero** per aumentare la resilienza e la capacità di interconnettere la generazione di molti piccoli impianti FER intermittenti senza comprometterne la stabilità (vedi recente caso spagnolo) e sostenere gli investimenti in accumulatori.

2.3 Economia circolare

L'efficienza delle risorse e un maggiore uso circolare dei materiali contribuiscono alla decarbonizzazione, alla competitività e alla sicurezza economica. Stando alle previsioni, entro il 2030 il potenziale di circolarità del mercato europeo passerà dal valore attuale di 31 miliardi di euro a 100 miliardi di euro, creando 500.000 nuovi posti di lavoro. A riguardo sarà proposto un nuovo atto legislativo sull'economia circolare, con criteri obbligatori di Ecodesign per numerose categorie di prodotto.

Contesto e orientamenti istituzionali

La **circolarità è al centro della strategia di decarbonizzazione dell'UE**, non solo per tagliare i costi e migliorare l'accessibilità dei materiali essenziali, ma anche per ridurre le dipendenze, in quanto i materiali possono essere riutilizzati, rifabbricati, riciclati e mantenuti più a lungo nell'economia.

Il piano d'azione della Commissione europea ha stabilito sette aree chiave, essenziali per raggiungere un'economia circolare: plastica; tessile; rifiuti elettronici; cibo e acqua; imballaggi; batterie e veicoli; edifici e costruzioni.

In questo contesto, l'**Ecodesign**, diventato norma con il Regolamento UE 2024/1781, è un approccio progettuale che integra i principi della circolarità in ogni fase del ciclo di vita di un prodotto allo scopo di ridurre gli impatti ambientali connessi alla produzione, uso e fine vita del prodotto e, al contempo, di ragionare sull'uso efficiente delle risorse, allungandone la vita utile.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Le imprese lombarde sono impegnate da sempre nello sviluppo di percorsi di economia circolare e ricerca e innovazione anche, da ultimo, in un'ottica di decarbonizzazione, ma si registrano ancora numerose **barriere culturali** e una mentalità conservativa a percepire i **materiali di scarto/rifiuti come "risorsa"** e le tecnologie di riciclo come elementi strutturali al servizio del "sistema Paese".

Inoltre, gli **aspetti regolatori legati alle autorizzazioni ambientali** attuali sono particolarmente **complessi**, in particolar modo se coinvolgono rifiuti, e non prevedono percorsi semplificati per la sperimentazione di breve durata di nuovi processi o impiego di ridotte quantità di materiali innovativi. I **tempi istruttori** per le autorizzazioni al riciclo dei rifiuti sono **incompatibili** con le esigenze di innovazione, flessibilità, competitività delle aziende. Le stesse problematiche si presentano anche per le imprese che cercano di mantenere e ingrandire la propria produzione, necessitando quindi di potenza aggiuntiva. Questi procedimenti risultano spesso articolati e difficili da portare avanti per impedimenti legati anche alle realtà dei singoli territori. Le imprese si trovano dunque in stand by senza la certezza di poter investire, accedere ad incentivi regionali, nazionali o europei, per rimanere al passo con la competitività.

Infine, l'**Ecodesign** risulta particolarmente **complesso** per le PMI che caratterizzano il tessuto produttivo lombardo.

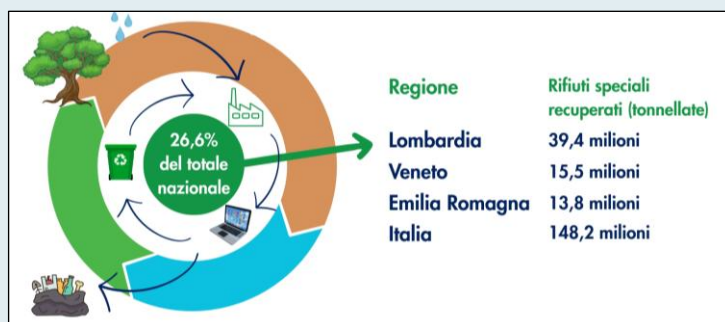


Figura 17 Gestione dei rifiuti speciali per regione (in tonnellate), anno 2022. Fonte: ISPRA, Rapporto Rifiuti Speciali – Edizione 2024.

Proposte e raccomandazioni

- **Definire nuove modalità procedurali più snelle** che, fissando i necessari limiti e prescrizioni operative, consentano alle imprese di avviare rapidamente le prime fasi di sperimentazione (ad es. sandbox normativi, cioè ambienti regolamentari protetti in cui le imprese possono sperimentare nuove tecnologie o prodotti senza dover affrontare l'intera complessità delle normative vigenti).
- Strutturare finanziamenti/incentivi/bandi con iter semplificati per supportare l'ecodesign delle PMI.
- Prevedere una **semplificazione regolatoria in materia di rifiuti ed End of Waste (EoW)** che consenta di liberarne tutte le potenzialità in ottica circolare e di Ecodesign, anche al fine di ridurre le dipendenze da Paesi extra UE per l'approvvigionamento di materie prime. Attualmente le quote di materiali riciclati disponibili sul mercato restano esigue e non in grado di soddisfare la domanda futura. Il quadro autorizzativo connesso al riciclo rifiuti va riformulato. In materia di EoW vi è la necessità di riprendere l'emanazione di Regolamenti UE che, fissando le stesse regole per tutti gli Stati membri, sono lo strumento più idoneo per realizzare una corretta competitività.

2.4 Interventi mirati su settori energivori

L'UE predisporrà piani specifici per settori ad alta intensità energetica come acciaio, cemento e chimica, accompagnati da strumenti finanziari e fiscali dedicati. Al momento è già stato pubblicato il piano d'azione per l'Automotive e il settore dell'acciaio e i metalli.

Contesto e orientamenti istituzionali

La Commissione ha adottato il piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo e il piano d'azione europeo per la siderurgia e la metallurgia in esito ai rispettivi dialoghi strategici. Inoltre, ha in progetto di adottare un pacchetto sull'industria chimica entro il 2025, un piano di investimenti per i trasporti sostenibili e una strategia per la bioeconomia.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Le **industrie ad alta intensità energetica** necessitano di un sostegno per far fronte a:

- **costi energetici elevati;**
- **concorrenza mondiale sleale;**
- **normative complesse.**

Tutti questi fattori, operando congiuntamente, penalizzano il livello complessivo di competitività dell'UE.

Proposte e raccomandazioni

- Definire **percorsi di transizione che adattano le azioni agli specifici settori** in modo da agevolare le decisioni di investimento e mobilitare maggiori capitali, **attraverso il dialogo con le rappresentanze dei settori** coinvolti, che conoscono più in dettaglio processi e prodotti e sono in grado di definire meglio le specifiche esigenze emergenti.
- Lavorare ad un quadro normativo che sia in grado di stimolare la competitività in quanto garantisce certezza e prevedibilità sia alle imprese che agli investitori.

2.5 Automotive e mobilità sostenibile

La Commissione Europea ha pubblicato il **piano d'azione per l'Automotive**, integrato da un piano di investimenti a supporto della mobilità sostenibile. Inoltre, sarà lanciata una nuova strategia europea per i porti e l'industria marittima.

Contesto e orientamenti istituzionali

L'Europa si sta preparando a perseguire l'obiettivo di eliminare la vendita di auto a combustione entro il 2035, ma dobbiamo essere consapevoli delle difficoltà che i produttori e la relativa filiera stanno affrontando. Gli obiettivi di decarbonizzazione, pur ambiziosi, rischiano di creare disuguaglianze e svantaggi competitivi per l'industria europea.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Oggi il 75% della produzione potenziale in Europa è di fatto fermo e sono a rischio 500.000 posti di lavoro.

In Italia il numero delle vetture prodotte nel 2024 è stato inferiore del 20%, con punte del 30% per i componentisti, rispetto al 2019, e le prospettive per il 2025 si mantengono negative.

In Lombardia il settore conta oltre 30.000 aziende e 100.000 lavoratori, con un fatturato complessivo di 40 miliardi di euro.

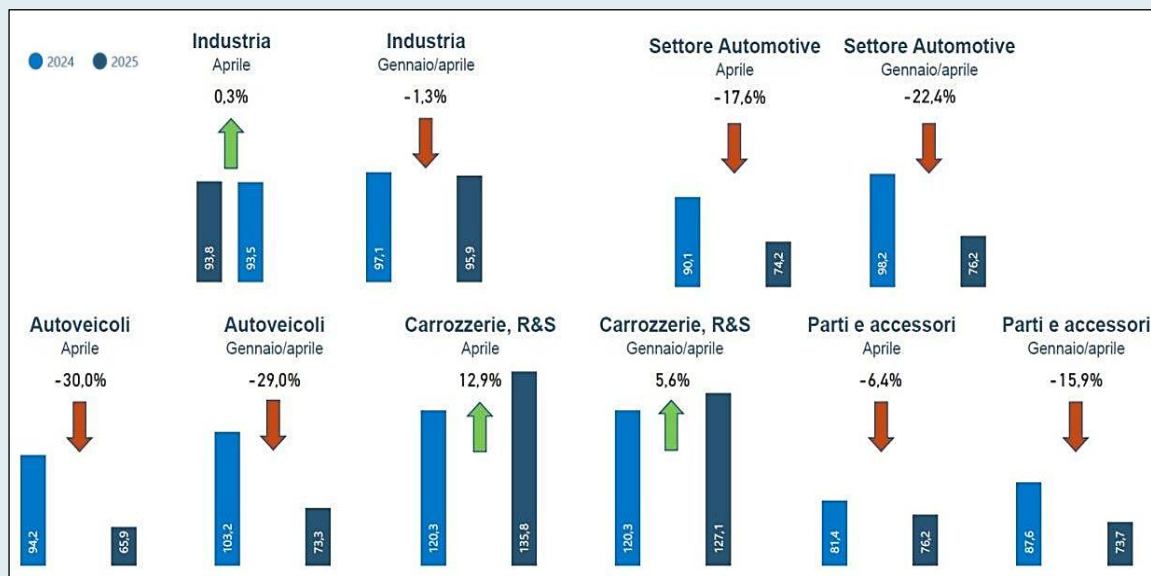


Figura 18 Produzione industriale in Italia - Variazione tendenziale dell'indice della produzione industriale (dato corretto per gli effetti di calendario). Fonte: Infografica dell'Area Studi e Statistiche di ANFIA su dati ISTAT (aprile 2025).



Figura 19 Il contributo dei fornitori dell'Automotive all'UE. Fonte: CLEPA Sustainability Manifesto.

Proposte e raccomandazioni

È fondamentale che l'Europa riveda sia le tempistiche, che gli obiettivi di neutralità climatica e li persegua con un approccio di **"neutralità tecnologica"**. Questo significa dare alle aziende la libertà di applicare tecnologie e combustibili alternativi all'elettrificazione, consentendo ad esempio l'utilizzo di carburanti verdi entro la fine del 2025.

Questo approccio permetterebbe di garantire un equilibrio tra ambizione ambientale e sostenibilità economica, mantenendo la competitività delle imprese europee sui mercati globali e incentivando il rinnovo del parco auto circolante.

L'Europa deve favorire la transizione del settore automotive ponendo attenzione a **competitività, innovazione e supporto** necessario per le aziende coinvolte in questa trasformazione. Senza misure di supporto adeguate, l'Europa rischia di annientare uno dei suoi settori trainanti, di fronte a una concorrenza globale sempre più forte e meno attenta agli impatti ambientali e sociali.

Confindustria Lombardia ha sottoscritto il "Manifesto Carburanti Rinnovabili per le filiere produttive della mobilità in Lombardia", promosso dall'Assessorato regionale allo sviluppo economico.

Tra le proposte contenute nel Manifesto:

- **riconoscere il contributo dei biocarburanti** nel processo di decarbonizzazione dei trasporti, dare pari dignità e sostegno a tutte le trazioni;
- **rivedere l'applicazione delle sanzioni** ai produttori di veicoli rispetto ai target di emissioni;
- **introdurre un "fattore di correzione del carbonio"** che consenta di contabilizzare i risparmi emissivi dei veicoli che utilizzano carburanti rinnovabili;
- implementare una strategia energetica europea che riduca i costi e incrementi la disponibilità di energia rinnovabile, **valutare con oggettività le ricadute economico-sociali** sulle imprese, sulle persone e sui territori dell'attuale quadro regolatorio affinché si considerino con realismo le tempistiche di adattamento dell'intera industria.

2.6 Gestione del Carbon Leakage

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (CBAM) sarà esteso per nuovi settori e prodotti, al fine di mitigare i rischi di delocalizzazione industriale e tutelare l'export europeo.

Contesto e orientamenti istituzionali

Il **Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (CBAM)** è stato progettato per integrare l'Emission Trading System (ETS), affrontare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni e garantire condizioni di parità per le industrie europee. Esso impone un costo del carbonio alle importazioni di determinati beni da Paesi terzi, allineandone i prezzi agli standard europei. Attualmente copre settori come **cemento, ferro e acciaio, alluminio, fertilizzanti ed elettricità**. La fase di rendicontazione è iniziata nel 2023, con piena operatività prevista per il 2026.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Il CBAM rappresenta uno strumento cruciale per garantire condizioni di parità nel mercato europeo e prevenire la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Tuttavia, la sua attuazione presenta criticità che rischiano di comprometterne l'efficacia.

- **Eccessiva complessità burocratica:** il regolamento di esecuzione del CBAM è estremamente complesso, creando difficoltà operative per le imprese europee e aumentando i costi di produzione. Questo rischia di rendere meno competitive le industrie europee rispetto ai produttori esteri che operano con standard ambientali inferiori.
- **Esclusione dei manufatti finiti:** il CBAM attualmente si concentra solo sui prodotti di base ma non include manufatti finiti o assemblati. Questo favorisce l'importazione di beni finiti da Paesi terzi con costi energetici più bassi e standard ambientali meno rigorosi.

Proposte e raccomandazioni

- **Estensione a tutte le classi merceologiche:** è essenziale includere nel CBAM anche i manufatti finiti e assemblati per evitare che il meccanismo favorisca l'importazione di beni finiti da Paesi terzi con standard ambientali inferiori.
- **Semplificazione normativa:** ridurre la complessità burocratica del CBAM per garantire una maggiore applicabilità e chiarezza per le imprese europee.
- **Prevenzione del dumping ambientale:** rafforzare il monitoraggio delle importazioni da Paesi terzi e limitare l'accesso al mercato europeo ai prodotti provenienti da economie che sfruttano fonti fossili senza rispettare standard equivalenti.
- **Misure di Conformità a Misura di PMI:** sviluppare strumenti digitali di rendicontazione e fornire supporto finanziario e tecnico alle PMI, assicurando che possano conformarsi in modo efficiente ai requisiti CBAM. Processi di conformità semplificati sono fondamentali per ridurre gli oneri amministrativi e favorire un'ampia partecipazione.
- **Rendere neutre rispetto a sistema ETS le esportazioni europee:** prevedere possibilità di recupero della quota ETS da parte del produttore di metallo su materiale venduto extra UE.

2.7 Benchmark ETS per settore alluminio

Contesto e orientamenti istituzionali

Le aziende di maggiori dimensioni che producono alluminio da riciclo in Europa sono soggette alla **normativa ETS** e, essendo attività ad alto rischio di delocalizzazione, ricevono ogni anno un numero definito di quote gratuite. Poiché l'**alluminio da riciclo non dispone di benchmark specifici**, vengono applicati quelli generici relativi al combustibile e al calore, i cosiddetti "fall-back benchmarks", calcolati sulla base dei dati del 10% delle installazioni più efficienti di settori privi di valori di riferimento specifici (come alimentare, chimico, ceramico, ecc.).

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Di conseguenza, i fall-back benchmarks non riflettono valori realisticamente raggiungibili dai produttori di alluminio da riciclo, ma derivano da una media di tecnologie molto diverse tra loro. Secondo le previsioni, i nuovi benchmark saranno inferiori del 34% rispetto al periodo 2021-2025. Queste, infatti, operano già con processi ad alta efficienza e un ridotto impatto ambientale rispetto alla produzione primaria. L'introduzione di parametri più stringenti **rischia di compromettere la competitività** delle aziende, aumentando i costi senza considerare le peculiarità del settore.

Proposte e raccomandazioni

- **Revisione dei benchmark entro la fine del 2025**, affinché tengano conto delle specificità del comparto, introducendo valori distinti per l'alluminio da riciclo già per il periodo 2026 – 2030.

2.8 Regolamento Deforestazione (EUDR)

Contesto e orientamenti istituzionali

Il **Regolamento UE 2023/1115 sulla Deforestazione (EUDR)** introduce, **a partire dal 31/12/2025**, **nuove limitazioni e obblighi** di dovuta diligenza per coloro che immettono o mettono a disposizione sul mercato dell'UE o esportano determinate materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Confindustria condivide pienamente la finalità del Regolamento che rappresenta un tassello fondamentale della strategia dell'Unione Europea per garantire **catene di approvvigionamento sostenibili e rispettose dell'ambiente**. Tuttavia, per raggiungere questo obiettivo in maniera efficace, è indispensabile che la normativa sia attuata con criteri di **realismo, proporzionalità e gradualità**.

L'impostazione attuale del Regolamento rischia di compromettere la competitività delle imprese europee rispetto ai concorrenti dei Paesi terzi non soggetti agli stessi stringenti obblighi.

Infine, la **complessità delle disposizioni** (geolocalizzazione, legislazione estera, due diligence) e la **mancaanza di strumenti a sostegno** della compliance incidono su tutte le aziende:

- PMI: aumentano i prezzi e scarseggiano le risorse (umane e finanziarie) per implementare sistemi di gestione o amministrare la tracciabilità;
- Grandi imprese: elevato numero di fornitori complica gli adempimenti di raccolta informativa.

Proposte e raccomandazioni

- È auspicabile una profonda revisione degli oneri in un'ottica di semplificazione, in particolare:
 - escludere la richiesta di geolocalizzazione e restringere il numero di informazioni in fase di raccolta informativa e valutazione del rischio;
 - evitare duplicazioni inutili e riconoscere la validità delle verifiche già effettuate a monte della filiera, limitando il numero dei controlli a scadenze temporali definite.
- Si rende inoltre necessaria la messa in campo di strumenti a sostegno delle aziende:
 - **piattaforme informatiche**: facilitare la corretta gestione del sistema di due diligence e la conoscenza aggiornata delle normative Paese;
 - **formazione del personale**: implementare e gestire il sistema di due diligence, consultare l'UE Forest Observatory, utilizzare il Server Live;
 - **finanziamenti**: sistemi per la gestione della tracciabilità (es. sistemi Enterprise Resource Planning - ERP).

2.9 Nuova visione per l'agricoltura e la produzione alimentare

Riconoscendo il ruolo essenziale degli agricoltori nella nostra vita, la visione mira a rafforzare la competitività e l'attrattiva del settore agroalimentare e delinea le condizioni necessarie a garantire che il settore prosperi, innovi e continui a recare benefici alla società oggi, domani e nel 2040.

Contesto e orientamenti istituzionali

Sulla base della relazione sul dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE e in consultazione con il comitato europeo per l'agricoltura e l'alimentazione, la visione intende garantire la competitività e la sostenibilità a lungo termine del settore agroalimentare dell'UE. Secondo gli ultimi risultati dell'Eurobarometro, la maggioranza dei cittadini dell'UE concorda sulla necessità di garantire in ogni momento un approvvigionamento alimentare stabile nell'UE.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Nel quadro complesso che ha caratterizzato il 2024, l'industria alimentare nazionale è riuscita a confermare aspetti premianti. La dinamica di produzione del settore sull'arco decennale 2014-2024, per esempio, ha mostrato una variazione espansiva del +12,2%, a fronte del -1,4% accusato a fianco dal totale industria nazionale. Mentre proprio il 2024 ha fortemente contribuito ad allargare tale forbice, con una spinta produttiva pari al +1,8%, a fronte del calo del -3,5% accusato in parallelo dal totale industria.

Se si allarga lo sguardo, tuttavia, ne esce che nel 2024 un parametro strategico come il valore aggiunto ha inciso per il 17,6% sul fatturato nell'industria alimentare, rispetto al 22,3% del totale industria. Gli ultimi anni hanno mostrato infatti un'**involuzione del valore aggiunto alimentare**. Il fenomeno va monitorato, perché investe in pieno la qualità, ovvero il cuore identitario del Made in Italy alimentare, e si lega evidentemente alla recente, anomala discesa quali-quantitativa della domanda alimentare interna.

Guardando all'evoluzione più recente del mercato nazionale, è chiaro che la carenza di capacità di acquisto del consumatore italiano, espressione di un Paese stagnante e di una produttività poco dinamica, ha investito tutto l'arco delle vendite, sia sul fronte alimentare che non alimentare. Ma l'impatto sul "food and beverage" è stato molto severo.

Va sottolineato che le vendite alimentari interne in quantità hanno subito una perdita di oltre 9 punti percentuali sull'arco di appena un triennio (2022-24). Il fenomeno non può essere giustificato da fattori fisiologici come l'erosione demografica e l'invecchiamento della popolazione, i cui effetti, con tutta evidenza, si diluiscono nel tempo. E nemmeno dalla riduzione degli sprechi.

L'evoluzione del "paniere della spesa" censito dall'ISTAT aiuta a far luce su questi fenomeni. Il confronto tra le ponderazioni dei panieri della spesa elaborati ogni anno dall'ISTAT mostra infatti che il peso dell'alimentare sulla spesa totale delle famiglie è sceso, dal 20,46% che rappresentava nel 2021 al 18,06% attuale, con un calo secco e anomalo in quattro anni di 2,40 punti.

Il mercato alimentare interno ha rappresentato la palestra prioritaria di risparmio degli italiani. E questo ha pesato sul settore. Va ribadito infatti che l'industria alimentare, con un fatturato export che incide per poco meno del 29% sul proprio fatturato, è legata al mercato interno molto più dell'universo manifatturiero, che vanta in proposito una incidenza attorno al 50%.

Proposte e raccomandazioni

Il quadro congiunturale dell'industria alimentare evidenzia importanti doti di resilienza. La qualità e l'immagine della nostra offerta si sono confermate vincenti sui mercati. C'è da auspicare perciò che esse riescano a esorcizzare i pericoli commerciali provenienti da oltre Atlantico e riescano, altresì, a contenere le vulnerabilità della nostra trasformazione alimentare, legate alla sua esposizione alle quotazioni internazionali di molte materie prime di cui siamo fisiologicamente carenti.

- **Rafforzare la competitività della filiera agro-alimentare lombarda e le sue collaudate spinte espansive**, attraverso azioni mirate:
 - implementare **Industria 4.0** anche nella trasformazione alimentare;
 - adozione diffusa di tecnologie per **tracciabilità**, sicurezza alimentare e logistica intelligente;
 - migliorare la **gestione dei dati di filiera** (produzione, distribuzione, consumo);
 - sviluppo di **bioprodotto** ed **economia circolare** applicata all'agroindustria;
 - valorizzare l'**identità territoriale** e le **DOP/IGP lombarde** sui mercati esteri;
 - potenziare export digitale e multicanale (es. e-commerce B2B);
 - creare **reti di impresa** e filiere corte per rafforzare il potere contrattuale.

2.10 Strategia per un'industria tessile-moda più sostenibile e circolare

Contesto e orientamenti istituzionali

Il settore tessile e moda lombardo affronta diverse difficoltà dovute, in particolare, da una concorrenza internazionale spietata, soprattutto da Cina, India e Sud-Est asiatico in generale, così come dall'Europa dell'Est, dove i costi di produzione sono molto più bassi.

In questa concorrenza basata solo sui costi, sono penalizzate le aziende che storicamente puntano su qualità, puntualità di consegna, servizio al cliente e unicità del prodotto, caratteristiche in cui il Made in Italy eccelle.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Tra le principali difficoltà, ci sono la forte concorrenza internazionale, soprattutto da Paesi con costi di produzione più bassi. Inoltre, c'è la sfida di innovare e adottare nuove tecnologie per rimanere competitivi nel mercato globale, così come la necessità di rispondere alle crescenti richieste di sostenibilità ambientale, che richiedono investimenti e cambiamenti nei processi produttivi. Un altro ostacolo è la difficoltà nel reperire manodopera specializzata, a causa di un mercato del lavoro che spesso non riesce a soddisfare le esigenze di competenze specifiche del settore. Infine, le fluttuazioni dei mercati internazionali e le crisi economiche influenzano negativamente la stabilità delle imprese.

Proposte e raccomandazioni

Per sostenere e rafforzare il settore tessile e moda lombardo occorre, in particolare:

- **sostenere gli investimenti in innovazione e digitalizzazione** per migliorare la competitività delle imprese e favorire l'adozione di nuove tecnologie;
- **promuovere pratiche sostenibili e di economia circolare**, in modo da rispondere alle crescenti richieste di mercato e alle normative ambientali;
- **incentivare percorsi di formazione e l'aggiornamento professionale**, per sviluppare competenze specializzate e rispondere alla carenza di manodopera qualificata;
- **rafforzare le reti di collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca**, per favorire l'innovazione e la crescita condivisa;
- **valorizzare il Made in Italy e il patrimonio culturale e artigianale lombardo**, come elementi distintivi di qualità e identità del settore.

3. Ridurre le dipendenze eccessive e aumentare la sicurezza

La sicurezza economica e strategica assume una posizione cruciale all'interno della Bussola, con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione Europea.

3.1 Riduzione delle dipendenze esterne

L'UE lancerà nuovi partenariati commerciali e accordi multilaterali per ridurre le dipendenze critiche, specialmente nel settore energetico e delle materie prime. Sarà creata anche una piattaforma europea per l'acquisto congiunto di materie prime critiche.

Contesto e orientamenti istituzionali

I **rottami metallici** (acciaio, alluminio, rame) rappresentano una risorsa fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali di economia circolare e decarbonizzazione. La loro riciclabilità pressoché infinita e il basso consumo energetico richiesto per la produzione di materia prima riciclata rispetto alla produzione primaria li rendono indispensabili per una transizione verde europea.

Per soddisfare la crescente domanda di metalli di base e ridurre la dipendenza da approvvigionamenti esteri, è essenziale mantenerne il riciclo all'interno dell'Unione Europea.

La siderurgia lombarda rappresenta il 50% della produzione nazionale, così come Brescia è il primo polo nazionale per la lavorazione di metalli non ferrosi (alluminio, rame, zinco e loro leghe).

CLASSIFICA DELLE PROVINCE ITALIANE



Taranto	9.716
Brescia	5.829
Bergamo	4.363
Udine	3.124
Cremona	3.007



Figura 20 Specializzati nell'industria siderurgica. Produzione nazionale di acciaio. Rielaborazione Confindustria Brescia.

La **categoria 28** della misura di salvaguardia sull'acciaio è attualmente limitata ai fili in acciaio non legato. I più recenti dati di mercato evidenziano un progressivo squilibrio determinato dall'incremento della pressione delle importazioni: tra il 2023 e il 2024, la quota delle importazioni sul consumo apparente europeo è cresciuta in modo significativo, passando dal 74% all'81%. Tale dinamica ha esercitato una marcata pressione al ribasso sull'utilizzo della capacità produttiva dell'industria europea, che si è ridotta dal 41% al 35%. Questi indicatori mettono in luce una crescente vulnerabilità del comparto europeo dei fili d'acciaio alla concorrenza estera, sollevando interrogativi sulla sostenibilità a lungo termine del tessuto produttivo interno.

Inoltre, la delimitazione dell'ambito della categoria 28, che sin dall'introduzione della misura esclude i fili in acciaio legato risulta incoerente rispetto alla configurazione delle altre categorie di prodotto comprese nella salvaguardia, le quali includono sistematicamente sia acciai non legati che acciai altro legati. Questa asimmetria normativa apre di fatto a potenziali fenomeni elusivi tramite la semplice riclassificazione doganale del prodotto, compromettendo l'efficacia complessiva dello strumento di difesa.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Mancanza di materia prima: la fuoriuscita di rottami dall'Europa potrebbe comportare il rallentamento e il blocco della produzione di metalli da rottame.

L'esclusione dei fili in acciaio legato dalla salvaguardia crea **asimmetrie competitive** che penalizzano le imprese lombarde.

Proposte e raccomandazioni

- Riconoscere il rottame ferroso e non ferroso come materia prima strategica.
- **Applicare misure commerciali in esportazione** (export fees o export duties) al rottame diretto verso Paesi terzi che non hanno standard ambientali equivalenti a quelli UE.
- **Stabilire un sistema di monitoraggio dei flussi di rottame in uscita** che consenta di intervenire tempestivamente qualora se ne rilevasse la necessità.
- Rafforzare modalità di prova e controlli tesi a verificare che l'eventuale recupero del rottame nel Paese di destinazione fuori UE sia gestito nel **rispetto di obblighi di protezione della salute umana, del clima e dell'ambiente** considerati equivalenti a quelli previsti a norma della normativa dell'Unione, come previsto dall'art. 59 del Reg. 2024/1157.
- **Revisione della categoria 28:** inclusione nella categoria 28 (codice doganale 7217) anche della categoria degli Altro legati (codice doganale 7229) che ad oggi non ha contingentamento ed è esclusa da quote.

Introduzione di meccanismi correttivi:

- introduzione di un limite all'utilizzo della quota "Altri Paesi";
- abrogazione del meccanismo di trasmissione delle quote specifiche per Paese e residuale "Altri Paesi" non utilizzate in un determinato trimestre;
- una drastica diminuzione delle quote della categoria 28;
- qualificare la categoria prodotto 28 ad "alta pressione competitiva" (con quote diminuite ed incorporando i codici del 7229) e associare un massimo contingente per ogni provenienza come avviene per la maggior parte dei prodotti siderurgici.

3.2 Difesa e sicurezza interna

La Commissione ha pubblicato un libro bianco sulla Difesa Europea per definire una visione strategica comune e rafforzare l'industria della difesa europea. Sarà sviluppata inoltre una Strategia europea per la sicurezza interna per integrare le questioni di sicurezza nelle politiche europee "by design".

Contesto e orientamenti istituzionali

La Commissione ha pubblicato un Libro Bianco sulla Difesa Europea per definire una visione strategica comune e rafforzare l'industria della difesa. Contestualmente, il settore aerospaziale viene riconosciuto come ambito strategico per l'autonomia tecnologica e militare dell'UE, grazie al forte contenuto innovativo e alla trasversalità tecnologica.

L'integrazione tra difesa, sicurezza e aerospazio è inoltre spinta dalla crescita della Space Economy e dallo sviluppo di tecnologie dual use.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Nonostante la presenza di competenze distintive (meccanica di precisione, elettronica, materiali avanzati), le imprese lombarde affrontano barriere significative all'ingresso nelle filiere della difesa e dell'aerospazio, dovute alla **frammentazione del sistema locale**, alla **difficoltà di accesso a bandi specializzati**, alla **carenza di percorsi formativi mirati** e alla **complessità dei processi di certificazione**.

Proposte e raccomandazioni

Di seguito alcune proposte e raccomandazioni che il sistema lombardo può avanzare:

- **rafforzare gli strumenti UE** per la collaborazione tra forze di polizia e protezione civile nelle aree transfrontaliere (es. attraverso il programma Interreg o meccanismi Frontex), attraverso la creazione dei partenariati stabili con regioni confinanti per scambi informativi rapidi in caso di minacce comuni (cybercrime, traffico illecito, terrorismo);
- istituire un fondo europeo dedicato alla protezione dei sistemi informatici delle amministrazioni regionali, promuovendo la creazione di **Cyber Security Operation Center (CSOC)** regionali connessi alla rete europea;
- **finanziare programmi educativi e di inclusione sociale**, mirati alle periferie urbane e aree sensibili, sostenendo progetti pilota lombardi di contrasto alla radicalizzazione da replicare in altri contesti europei;
- favorire l'accesso delle PMI lombarde ai fondi del **Fondo Europeo per la Difesa (EDF)**, attraverso la creazione di una rete lombarda di imprese e centri di ricerca nel settore della difesa per attrarre finanziamenti UE e stimolare innovazione;
- **valorizzare le competenze** regionali già esistenti e attivare una mappatura sistematica delle tecnologie e capacità potenzialmente applicabili al settore aerospaziale e difesa;
- sostenere l'**ingresso** delle PMI nella **filiera** attraverso percorsi di accompagnamento per le certificazioni, progettualità condivise e accesso facilitato ai bandi europei (es. EDF, Horizon Europe, ESA);
- promuovere **partenariati** tra imprese, università e centri di ricerca per lo sviluppo di tecnologie dual use;
- istituire **gruppi guida regionali** per facilitare il dialogo tra attori già presenti nella filiera e nuove realtà interessate a entrare nel comparto.



CONFINDUSTRIA
Lombardia



ATTIVATORI TRASVERSALI PER LA COMPETITIVITÀ

A. Semplificazione normativa e amministrativa

Uno degli ostacoli storici alla competitività delle imprese europee è rappresentato dalla complessità normativa e dai pesanti oneri amministrativi. Per affrontare questo problema, la Commissione Europea prevede interventi mirati di semplificazione legislativa che renderanno più agevole e meno costosa la conformità normativa per le aziende, con particolare attenzione alle PMI.

A.1 Pacchetto Omnibus

Il primo pacchetto Omnibus è stato presentato il 26 febbraio 2025, e comprende misure concrete per semplificare il reporting sulla sostenibilità (CSRD), la due diligence sulla sostenibilità (CS3D) e la tassonomia verde europea, facilitando così le procedure di rendicontazione e compliance delle imprese. Verranno semplificati anche alcuni aspetti del CBAM.

Contesto e orientamenti istituzionali

Il 3 aprile 2025 il Parlamento europeo ha approvato con procedura d'urgenza la prima delle proposte previste dall'Omnibus I, la c.d. **"Stop the clock"**, che prevede il posticipo di due anni dell'entrata in vigore delle **normative CSRD e CSDDD** per Grandi Imprese e PMI quotate. L'atto legislativo è stato poi adottato dal Consiglio il 14 aprile e pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE il 16 aprile 2025.

Per la CSRD sono in fase di discussione: l'innalzamento del limite dimensionale, l'esclusione delle PMI quotate dagli obblighi e la semplificazione degli standard ESRS (European Sustainability Reporting Standards).

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Il fatto che le imprese, anche di minori dimensioni, si trovino a dover comunicare al sistema bancario dati ESG, in modo a volte anche più profondo rispetto agli standard della CSRD e della VSME (Voluntary Standard for SMEs), può rappresentare un **ostacolo all'accesso al credito**, in particolare nei casi in cui questo viene approcciato per tutelare lo stakeholder finanziario (**sovradimensionando le richieste**), sia in ottica troppo restrittiva (es. considerando come target solo valori di riduzione di gas serra, senza parametrarli alla produzione, in termini, quindi, di migliore efficienza). Questo può essere un problema per le imprese in espansione.

Proposte e raccomandazioni

Le proposte del primo Pacchetto Omnibus hanno riattivato una discussione intensa intorno alla platea obbligata dalla CSRD & CSDDD e quali standard dovranno seguire le imprese sottosoglia (la Commissione Europea ha proposto 1.000 dipendenti rispetto ai 250 previsti dall'attuale direttiva, la BCE propone 500, la Commissione ECON del Parlamento europeo suggerisce un innalzamento a 5.000 dipendenti).

Tuttavia, non rientrano nella proposta di revisione modifiche ai limiti di fatturato e totale attivo che restano a 50 milioni e 25 milioni di euro.

Inoltre, la proposta di revisione si è focalizzata esclusivamente sugli adempimenti che riguardano le imprese, mentre restano immutati gli obblighi del sistema finanziario. Questo comporta una strana situazione per cui, in teoria, le imprese sotto una certa soglia non sarebbero obbligate a rendicontare, ma, in pratica, quando si rivolgono al sistema finanziario questi dati vengono richiesti. Questo ha anche impatti sulla reale riduzione degli oneri amministrativi.

Urge ad attivare un percorso che possa:

- **intervenire parallelamente alla revisione** della CSRD e alla regolamentazione per banche e finanziatori;
- spingere verso la **convergenza su uno standard unico europeo** per imprese sottosoglia e sistema finanziario intorno alla VSME;
- comunicare **tempistiche certe** relativamente alle tempistiche di rilascio della seconda normativa prevista dal Pacchetto Omnibus, e prevedere scenari di transizione nel caso in cui gli obblighi arrivino quando per le imprese sarà troppo tardi per avviare processi di raccolta dati;
- procedere con l'**approvazione delle proposte del Pacchetto Omnibus I** per quanto riguarda le modifiche agli obblighi relativi a CSRD, CSDDD, Tassonomia e CBAM. Le aziende, considerando l'incertezza normativa, non sanno come procedere;
- sostenere l'**adozione dello Standard VSME come value chain cap**. In questo modo, le PMI potranno essere alleggerite dalla compilazione dei vari questionari, attualmente tutti differenti tra loro.

In particolare, per quanto riguarda la razionalizzazione degli obblighi informativi ESG, l'armonizzazione dei regimi ambientali, la semplificazione documentale e l'accessibilità degli strumenti di difesa commerciale, resta essenziale:

- che **le misure non restino isolate**, ma siano accompagnate da un meccanismo strutturato di monitoraggio e revisione periodica, con indicatori di impatto chiari e pubblici;
- che si affronti quanto prima il tema, finora non incluso nel pacchetto, dell'**adeguamento dei prezzi nei contratti pubblici**, più volte segnalato da Confindustria come una delle priorità più urgenti per la competitività delle imprese in una fase di inflazione strutturale.

A.2 Riduzione degli oneri amministrativi

La Commissione stabilisce obiettivi precisi per ridurre almeno del 25% gli obblighi di rendicontazione e gli oneri amministrativi per tutte le imprese europee, aumentando questa riduzione fino al 35% per le PMI. Questo risultato sarà garantito tramite controlli più rigorosi sull'impatto delle nuove proposte normative sulla competitività aziendale.

Contesto e orientamenti istituzionali

La riduzione degli oneri amministrativi è un obiettivo chiave della Commissione Europea, volto a semplificare la legislazione e migliorare il funzionamento del Mercato Unico. Questo processo rientra nell'ambito delle politiche per una legislazione intelligente (**Smart Regulation**), e più recentemente, nel programma "Legiferare meglio" (**Better Regulation**).

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Alcuni Stati membri e stakeholder ritengono che le riduzioni promesse siano lente o non sufficienti. È difficile distinguere tra "onere amministrativo inutile" e obblighi necessari per obiettivi legittimi (es. tutela ambientale o diritti dei lavoratori).

Le riduzioni a livello UE devono spesso essere attuate a livello nazionale, dove le procedure possono variare significativamente.

Le imprese lombarde sono soggette a **regole europee, nazionali e regionali**, spesso con interpretazioni e applicazioni non uniformi. **L'eterogeneità tra norme UE e recepimenti italiani** genera incertezza e rallenta l'attuazione dei benefici derivanti dalla semplificazione.

Le **piccole e medie imprese**, che costituiscono oltre il 90% del tessuto produttivo lombardo, **sono le più penalizzate** dagli oneri burocratici (es. rendicontazione, controlli ambientali, adempimenti fiscali). Spesso non dispongono di risorse umane o strumenti digitali per gestire in modo efficiente i processi amministrativi.

Proposte e raccomandazioni

- L'**azione coordinata tra UE, Stato, Regione** e rappresentanze industriali è essenziale per ottenere risultati duraturi.
- Un'azione su tutte per venire incontro alle imprese lombarde in tema lo sgravio amministrativo è quella di incentivare la digitalizzazione con fondi strutturali mirati, nello specifico si tratta di prevedere **fondi UE mirati per digitalizzare i rapporti tra imprese e PA locali**, condizionando il finanziamento all'adozione di piattaforme interoperabili. Diventa essenziale che i territori industriali debbano essere ascoltati per calibrare meglio la proporzionalità degli obblighi.
- Bisogna **integrare i sistemi produttivi regionali, come quello lombardo, nei processi di consultazione e valutazione d'impatto ex ante delle nuove normative europee**.

A.3 Problemi implementativi della legislazione UE

I Commissari pianificheranno dei dialoghi con gli stakeholder di riferimento. I servizi della Commissione terranno dei "Reality Check" con gli stakeholder di riferimento. Introduzione di un controllo per la competitività delle PMI.

Contesto e orientamenti istituzionali

Il "Reality Check", se ben implementato, può aiutare concretamente le imprese lombarde, ma il suo impatto dipenderà da come sarà strutturato, reso vincolante e integrato nei processi legislativi europei e nazionali.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Il Reality Check **è uno strumento volontario e consultivo**. Se non verrà reso obbligatorio e sistematico, il suo impatto sarà limitato.

Serve un **coinvolgimento strutturato delle Regioni e dei corpi intermedi**. Se la Lombardia non partecipa con un ruolo attivo, perderà l'opportunità di influenzare le scelte.

Se il Reality Check viene vissuto come **ulteriore burocrazia interna alle istituzioni UE**, senza impatti misurabili, rischia di perdere credibilità tra le imprese.

Proposte e raccomandazioni

Il Reality Check può essere sicuramente **uno strumento utile per le imprese lombarde**, a patto che:

- **venga reso vincolante** nei processi legislativi UE;
- coinvolga sistematicamente i territori industriali come la Lombardia;
- **produca risultati visibili** (es. semplificazioni, esclusioni per le PMI, riduzione degli obblighi documentali).

Per quanto riguarda il ruolo della Regione Lombardia, coinvolgendo anche il partenariato economico-sociale, si suggerisce la creazione di un **"punto di ascolto imprese" collegato ai lavori della Commissione Europea sul Reality Check**. Questo centro potrebbe raccogliere casi concreti di oneri inutili, da trasmettere alla Commissione tramite canali ufficiali REFIT o SME feedback mechanism.

A.4 European Business Wallet

Per migliorare ulteriormente l'efficienza amministrativa, verrà introdotto il cosiddetto "European Business Wallet", uno strumento digitale innovativo pensato per facilitare le imprese nella gestione delle relazioni amministrative con enti pubblici in tutta l'Unione Europea.

Contesto e orientamenti istituzionali

L'European Business Wallet (EBW), previsto dal Programma Digital Decade, è uno strumento digitale lanciato dalla Commissione Europea nell'ambito del pacchetto EU Competitiveness Compass 2025. L'idea alla base è quella di creare una soluzione digitale in grado di aiutare le imprese, in particolare le Piccole e Medie Imprese (PMI), a identificarsi, verificarsi e operare digitalmente all'interno dell'Unione Europea. L'obiettivo è semplificare e snellire le attività imprenditoriali, ridurre gli oneri amministrativi e favorire un ambiente d'impresa digitale più integrato a livello europeo.

Caratteristiche principali dell'European Business Wallet:

- archiviazione e gestione sicura delle credenziali digitali aziendali, licenze e certificati;
- interoperabilità transfrontaliera per operazioni fluide tra gli Stati membri;
- misure di sicurezza avanzate, basate sul regolamento eIDAS;
- semplificazione dei processi di conformità normativa;
- gestione facilitata delle credenziali digitali aziendali.

In sintesi, l'EBW rappresenta un'opportunità concreta per migliorare l'efficienza, la sicurezza e la competitività delle PMI in Europa. Questa mossa strategica rafforzerebbe non solo la crescita e l'innovazione, ma anche la posizione dell'UE all'interno dell'economia digitale globale in rapida evoluzione.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Il EBW può rappresentare una svolta per la semplificazione amministrativa e la competitività internazionale delle PMI lombarde, ma senza un'adeguata fase di accompagnamento rischia di **accentuare il divario digitale**.

Proposte e raccomandazioni

I vantaggi per le imprese: focus sulle PMI – l'EBW, inserito nell'ambito dell'iniziativa Competitiveness Compass, mira a offrire benefici concreti alle imprese:

- riduzione degli oneri amministrativi: la Commissione punta a tagliare del 25% gli obblighi di rendicontazione per tutte le imprese e del 35% per le PMI.
- risparmi sui costi: si stima una riduzione dei costi ricorrenti per circa 37,5 miliardi di euro per le PMI entro la fine dell'attuale mandato.
- maggiore efficienza transfrontaliera: semplificazione delle operazioni e della conformità normativa tra gli Stati membri.
- sicurezza digitale potenziata: utilizzo del quadro eIDAS per garantire transazioni aziendali digitali sicure.
- gestione semplificata delle credenziali: facilità nella gestione di licenze, certificati e altri documenti digitali.

Questi benefici mirano a rafforzare in modo significativo la competitività dell'UE, affrontando barriere strutturali di lunga data che hanno ostacolato la crescita della produttività, soprattutto tra le PMI.

Per cogliere i benefici offerti da parte dello strumento, è rilevante predisporre **una normativa e con essa una responsabilità legale chiara**. Le imprese potrebbero trovarsi in difficoltà nel comprendere

quali obblighi giuridici derivano dall'uso del EBW, chi risponde in caso di errore, accesso non autorizzato o disservizio, se e come l'uso del EBW sarà obbligatorio per specifiche operazioni.

Inoltre, è essenziale che sia a livello degli Stati Membri che a livello italiano non si **addotti in modo coerente e rapido l'EBW** in modo da dare la possibilità alle nostre imprese di percepire i benefici tangibili a breve termine nei rapporti cross-border.

A.5 Definizione delle Mid-Cap

Verrà introdotta una nuova categoria di imprese, le cosiddette "piccole Mid-Cap", per le quali saranno previste norme semplificate e misure di sostegno dedicate, collocandole in una posizione intermedia tra PMI e grandi aziende.

Contesto e orientamenti istituzionali

Con il quarto pacchetto Omnibus presentato dalla Commissione Europea, viene introdotta una nuova definizione di Mid-Cap, ossia aziende oltre la soglia attuale delle PMI e con i seguenti limiti dimensionali: dipendenti tra 250 e 750 e fatturato da 50 a 150 milioni di euro o, in alternativa, totale dell'attivo tra 43 e 129 milioni di euro.

Questa nuova classe dimensionale dovrebbe beneficiare sia di sgravi amministrativi (come l'esenzione dalla registrazione dei gas fluorurati ad effetto serra), sia di incentivi dedicati. È un'apertura importante perché, ad oggi, per quanto riguarda l'accesso agli incentivi qualificabili come "Aiuti di Stato", c'è un'enorme disparità di trattamento tra le aziende non PMI, rispetto alle PMI. Queste ultime godono di una quantità di incentivi molto elevata rispetto alle prime, che terminano in modo repentino appena superata la soglia dimensionale di PMI.

L'introduzione di una nuova categoria dimensionale regolamentata delle "piccole Mid-Cap" è opportuna anche in considerazione della costante crescita dimensionale delle imprese europee.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Il sistema lombardo è caratterizzato da una importante presenza di Mid-Cap, non solo come singola impresa ma anche all'interno di gruppi aziendali. In Lombardia, molte imprese manifatturiere sono classificate formalmente come grandi, anche se in realtà **non dispongono delle risorse e delle strutture tipiche delle big corporation e sono escluse da misure chiave**, come bandi per l'innovazione, strumenti di garanzia o linee PNRR, per una mera soglia dimensionale.

Proposte e raccomandazioni

- Per permettere l'inclusione a pieno titolo di questa nuova classe dimensionale è necessario **prevedere la presenza delle Mid-Cap nell'articolato del "regolamento generale di esenzione"** cfr. Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014.
- In particolare, è necessario prevedere per questa categoria **l'accesso a forme di agevolazione, Aiuti di Stato e garanzie secondo regole specifiche**. Diventa rilevante che le piccole Mid-Cap vengano equiparate anche nell'eleggibilità ai finanziamenti.

A.6 Regolamento REACH

Semplificazione nella revisione del regolamento REACH.

Contesto e orientamenti istituzionali

Il quadro regolatorio di **REACH - "Registration, Evaluation, Authorisation and restriction of Chemicals"** (Regolamento 1907/2006), è particolarmente sfidante ma dopo anni di applicazione è evidente come alcuni meccanismi non abbiano portato al risultato atteso e si siano trasformati in inutili oneri burocratici.

Preoccupante il cambio di classificazione armonizzata per il **Pb massivo e in polvere** (Regolamento delegato (UE) 2024/197 di adeguamento al progresso tecnico del Regolamento 1972/2008 CLP) che comporta ricadute importanti sulle filiere della produzione e lavorazione di cuproleghe, imponendo la revisione della classificazione delle stesse, intese come miscele speciali ai fini del regolamento REACH, che risultano così classificate come "ecotossiche".

Di conseguenza, devono essere rivalutate le modalità di trasporto di rottami, semilavorati e prodotti e l'ingresso nel campo di applicazione della direttiva 2012/18/UE c.d. "direttiva Seveso".

Questo sta avvenendo per il piombo, ma è una situazione che potrebbe ripetersi in futuro per altri metalli e/o leghe.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Il cambio di classificazione per il **Pb massivo e in polvere** comporta:

- **forte aumento delle imprese lombarde nel campo di applicazione della Direttiva Seveso**, a fronte di un reale rischio di ecotossicità e di causare incidenti rilevanti alquanto remoti, data la forma in cui sono trasportati e lavorati;
- **aumento dei costi di trasporto su strada** che dovranno avvenire in ADR, con costi e complicazioni logistiche;
- **rischio di delocalizzazione della filiera** a favore di importazione di prodotti finiti.

Proposte e raccomandazioni

- La **revisione di REACH deve partire da un'attenta analisi delle criticità riscontrate** in questi anni ed essere condotta abbandonando impostazioni ideologiche al fine di **definire un nuovo quadro regolatorio più efficace ed efficiente** per il benessere dei cittadini europei senza minare la competitività delle imprese europee. Gli studi di impatto regolatorio e le analisi costi-benefici devono essere parte sostanziale del processo decisionale.
- **Strumenti di supporto ad hoc per le PMI** potrebbero giocare un ruolo decisivo nell'implementazione della revisione di REACH.
- Nella **revisione** delle specifiche valutazioni ed approfondimenti per la **classificazione di metalli**, puri o in lega, a valle di un cambio di classificazione di una sostanza (nel caso citato il piombo, ma non limitatamente a questo), occorre tener conto delle specifiche modalità di utilizzo e potenziale dispersione. In ogni caso, i **tempi** per i necessari adeguamenti devono essere **congrui** e consentire alle imprese di effettuare le necessarie prove sperimentali per permettere un'opportuna caratterizzazione e classificazione della miscela.

A.7 Proposta restrizione sui PFAS - sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche

Attesa nel 2026 una proposta di restrizione REACH che copre un'ampia gamma di usi dei PFAS.

Contesto e orientamenti istituzionali

Preoccupante l'adozione da parte della Commissione europea ed ECHA (Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche) di specifiche **prescrizioni sull'utilizzo di alcune sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche (PFAS)**. Le autorità nazionali di Germania, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Danimarca hanno preparato una proposta di restrizione REACH che copre un'ampia gamma di usi dei PFAS la cui possibile pubblicazione è attesa nel 2026. In particolare, la proposta della Commissione Europea, resa pubblica nel 2023, **vieta la fabbricazione, l'immissione sul mercato e l'uso dei PFAS** in quanto tali e, come componenti di altre sostanze, miscele e articoli, ne vieta l'immissione sul mercato al di sopra di una certa concentrazione. Solo nel caso in cui, ad oggi, non siano disponibili alternative ai PFAS, vengono proposte deroghe specifiche per un determinato uso limitato nel tempo. Le deroghe temporali ai divieti di immissione sul mercato hanno lo scopo, nell'intendimento del legislatore, di dare la possibilità all'industria di sviluppare e passare a soluzioni alternative nei prossimi anni.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

La **proposta di restrizione REACH sull'uso dei PFAS avrà riflessi negativi per la competitività dell'industria italiana ed europea, ma anche per l'intera società** in quanto le "sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche", indicate con l'acronimo PFAS, rappresentano un ampio e diversificato gruppo di **circa 10.000 composti chimici e prodotti**, con proprietà fisiche e chimiche, profili sanitari e ambientali, usi e vantaggi ampiamente diversificati.

Grazie alla loro significativa stabilità chimica e termica i PFAS, e le sostanze e le molecole realizzate grazie al loro ausilio, conferiscono proprietà distintive che rendono possibile avere una **gamma di applicazioni estremamente varia**, alcune **anche di rilevanza strategica**:

- sistemi elettrochimici di generazione e accumulo di energia: impiego nelle batterie al litio, celle a combustibile, batterie a flusso;
- settore Elettrico-Elettronico: i materiali contenenti PFAS sono fondamentali, ad esempio, per l'infrastruttura di produzione dei microprocessori utilizzati nei dispositivi elettronici ad alta tecnologia personali, industriali e professionali;
- settore automobilistico: impiego di fluropolimeri in diversi sistemi (es. alimentazione, motore, trasmissione, sistema elettrico ed elettronico);
- aerospazio e difesa: i PFAS sono adoperati nella progettazione e l'assemblaggio/test della fusoliera, nella progettazione e produzione delle ali, nella produzione di motori, carrelli di atterraggio, nei sistemi di alimentazione, nei componenti in plastica rinforzata con fibra di carbonio;
- edilizia: impiego come coadiuvanti tecnologici nella produzione di prodotti da costruzione, tessuti per architettura, pitture e rivestimenti, additivi di rivestimento, rivestimenti super-idrofobici e altre numerose applicazioni;
- settore farmaceutico: possono essere costituenti del prodotto finito (medicinale), sono parte di materiali e apparecchiature usati nella produzione farmaceutica, nella R&S e nel controllo qualità dei farmaci, sono presenti in alcuni imballaggi primari, eccipienti e propellenti;
- dispositivi Medici: sono utilizzati ad esempio per il rivestimento o per trattare diverse tipologie di dispositivi medici come cateteri, tubi allo scopo di renderli resistenti ai fluidi corporei e diminuirne l'attrito, aumentarne la durabilità;

- settore dei gas fluorurati: gli F-Gas hanno proprietà fisiche tali da massimizzare l'efficienza energetica dei sistemi di refrigerazione e condizionamento, da garantire la sicurezza degli operatori e degli utilizzatori finali e da ridurre l'impatto ambientale in termini di CO2 equivalente;
- settore tessile e conciario: vengono utilizzati per conferire oleo e idro-repellenza, ma anche proprietà e performance specifiche (es. resistenza al fuoco o ad agenti chimici);
- settore della gomma: vengono impiegati fluoroelastomeri ed altri fluoropolimeri con proprietà ineguagliabili (prime fra tutte la resistenza termica e chimica), indispensabili per realizzare applicazioni critiche quali quelle a contatto con gli alimenti (tubi o guarnizioni per impianti industriali) o nel settore farmaceutico.

I PFAS, essendo sostanze con elevate prestazioni, durevoli e resistenti, contribuiscono a rendere le applicazioni in cui vengono usati più durevoli, affidabili e alto-performanti. In molti casi sono indispensabili nell'ambito delle filiere legate alla transizione ecologica ed energetica (ad esempio per le batterie, i semiconduttori e la produzione di energia da fonti rinnovabili), in settori strategici (come la Difesa) o essenziali (come il settore farmaceutico e dei dispositivi medici), in applicazioni utili a contrastare il cambiamento climatico (es. edilizia e gas fluorurati).

Dal vasto elenco di usi riportato risulta evidente che sono **molteplici i settori a valle che utilizzano sostanze PFAS** o le sostanze realizzate con il loro ausilio.



Figura 21 Esempi di applicazioni industriali e di consumo.

Proposte e raccomandazioni

- La **proposta finale di restrizione sui PFAS** deve essere **basata su principi scientifici**, in grado di assicurare un'efficace e adeguata protezione della salute umana e dell'ambiente, ma che tengano in considerazione le diverse caratteristiche chimico-fisiche-(eco)tossicologiche di questa vasta famiglia di sostanze e che la proposta sia supportata da robusti studi di impatto socio-economico.
- Inoltre, è essenziale che i **limiti proposti siano effettivamente misurabili e perseguibili**. Questa è una condizione necessaria per salvaguardare quelle sostanze PFAS che possono essere adeguatamente gestite e che hanno usi essenziali/di importanza strategica, e permettere al contempo alle imprese italiane ed europee di continuare a competere in un mercato globale sempre più complesso.

B. Ottimizzazione e rafforzamento del Mercato Unico europeo

La Commissione intende rilanciare il Mercato Unico europeo come fattore chiave per la competitività globale dell'UE, concentrandosi su una governance più efficace, collaborativa e integrata.

B.1. Nuove strategie per il Mercato Unico

La Commissione ha proposto una strategia orizzontale finalizzata a eliminare barriere ancora esistenti nel Mercato Unico e a prevenire la formazione di nuovi ostacoli. L'obiettivo è creare condizioni ottimali per una libera circolazione di beni, servizi, capitali e lavoratori.

Contesto e orientamenti istituzionali

Il 21 maggio 2025 la Commissione europea ha presentato una Strategia per il Mercato Unico con l'obiettivo di creare un mercato interno europeo più semplice, integrato e forte.

La Strategia definisce azioni ambiziose per ridurre le barriere esistenti che ostacolano il commercio e gli investimenti intra-UE, supportare le PMI nel loro sviluppo e nella crescita delle loro attività e semplificare la vita delle imprese grazie alla digitalizzazione. La Strategia invita gli Stati membri a fare la loro parte per rendere il mercato UE la scelta migliore per imprese, lavoratori e consumatori.

Nel contesto attuale, caratterizzato da volatilità economica e tensioni commerciali, il mercato dell'UE è il primo motore della nostra competitività. Il Mercato Unico ha aumentato il PIL dell'UE di almeno il 3-4% e creato 3,6 milioni di posti di lavoro dalla sua creazione.

Il completamento del Mercato Unico potrebbe raddoppiare i benefici già ottenuti.

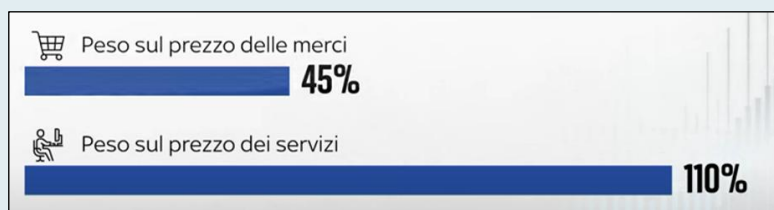


Figura 22 Le barriere al Mercato Unico UE. I "dazi interni". Fonte: Fondo Monetario Internazionale.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Si ritiene positiva l'individuazione puntuale, che porta la Strategia, degli ostacoli concreti alla piena operatività del mercato – come la frammentazione regolatoria, degli oneri amministrativi e dell'assenza di riconoscimento reciproco – nonché l'impostazione più pragmatica e meno normativa della strategia.

In linea con quanto richiesto da Confindustria, si sottolinea **il passaggio da un approccio orizzontale a uno più settoriale, in particolare nei servizi ad alto valore aggiunto**. Degna di nota anche l'introduzione di strumenti innovativi, come l'SME ID e lo European Business Wallet, e l'istituzione di figure nazionali di coordinamento, i cosiddetti sherpa del Mercato Unico.

Tuttavia, non mancano elementi critici. Restano assenti proposte strutturali per l'armonizzazione normativa a livello UE – come un European Business Code – e **non vi è un riferimento esplicito al rafforzamento del principio del mutuo riconoscimento come strumento effettivo per superare le barriere non tariffarie**. Il tema degli appalti pubblici, centrale per la competitività industriale, è trattato solo in modo settoriale, senza una visione integrata né proposte di semplificazione vincolanti. Inoltre, molte delle misure annunciate, pur condivisibili, restano ancorate a un **quadro operativo ancora poco definito**.

Proposte e raccomandazioni

Nel complesso, la proposta della Commissione va nella direzione giusta e riflette diverse richieste avanzate dal mondo imprenditoriale. Ma per essere efficace, **il pacchetto dovrà essere rafforzato con strumenti vincolanti, indicatori chiari di attuazione** e una maggiore ambizione nella rimozione delle distorsioni normative.

In particolare, è fondamentale garantire, sin dalle fasi attuative:

- **un utilizzo pieno ed efficace degli strumenti digitali** già disponibili a livello UE;
- **un'attuazione coerente tra i diversi Stati membri**, evitando frammentazioni e sovrapposizioni;
- **una proporzionalità reale degli obblighi imposti**, in particolare per le PMI e le imprese attive su scala transfrontaliera.

C. Finanziare la competitività delle imprese lombarde

La strategia punta a creare un quadro finanziario stabile e prevedibile, capace di attirare sia investimenti pubblici che privati.

C.1 Unione Europea dei risparmi e degli investimenti

Sarà lanciata una nuova strategia volta a incentivare la mobilitazione di capitali privati attualmente inutilizzati in Europa, creando nuovi strumenti finanziari di risparmio e investimento e promuovendo una maggiore integrazione dei mercati finanziari europei.

Contesto e orientamenti istituzionali

La mobilitazione di risorse europee verso l'economia europea è una delle priorità sia per soddisfare la necessità dei capitali necessari a sostenere gli investimenti legati alle sfide del nostro continente (transizione digitale, IA, sostenibilità), sia per focalizzare l'interesse degli investitori verso le imprese del continente e, quindi, alla politica e agli interessi europei.

Le cosiddette "Magnifiche 7" (Apple, Microsoft, Amazon, Nvidia, Alphabet, Tesla, Meta) hanno un peso in termini di capitalizzazione all'interno dell'indice azionario Msci All Country World ormai diventato superiore a quello di borsa di Cina, UK, Francia e Giappone messe insieme.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Sicuramente il collegamento tra risparmio privato e finanziamento degli investimenti delle imprese è un obiettivo strategico da perseguire, come alternativa al canale tradizionale bancario.

Tuttavia, non si può ignorare che il Sistema industriale lombardo è fatto principalmente da **PMI**, la maggior parte delle quali, per dimensione o per tipologia di business e innovazione, **non potranno trovare una risposta alle prospettive di sviluppo nei mercati borsistici o nell'apertura del capitale**, almeno nelle prime fasi di crescita.

Il ruolo delle banche resterà centrale, in uno scenario in cui le operazioni di concentrazione dei gruppi bancari rendono **più complesso l'accesso al credito**, specialmente per il comparto delle PMI.

Proposte e raccomandazioni

- Non è sufficiente creare le regole per facilitare gli investimenti, ma si deve tenere in considerazione che, per attrarli in maniera stabile e importante, occorre **creare le condizioni per avvicinare i rendimenti**. Altrimenti, i capitali continueranno ad andare in modo importante fuori dai confini europei. Serve costruire strumenti ad hoc di investimento del risparmio privato con diversi target di rischio che possono confluire in strumenti finanziari – di debito o di equity – fruibili dal mondo delle imprese.
- Andrebbero, inoltre, valutati **non solo strumenti di equity, ma anche di debito finalizzati alla crescita**, utili ad avviare percorsi di sviluppo che ampliano le opportunità di accedere a diverse forme di finanziamento.

C.2 Nuovo Fondo Europeo per la Competitività

Nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale sarà istituito un Fondo specifico per supportare settori strategici, innovazione tecnologica e manifattura avanzata, facilitando così la crescita delle imprese più innovative e promettenti.

Contesto e orientamenti istituzionali

Il **nuovo Fondo Europeo per la Competitività**, lanciato nel contesto della transizione verde e digitale dell'Unione Europea, è una risposta strategica alle sfide economiche globali, in particolare alla crescente concorrenza internazionale (es. Stati Uniti con l'Inflation Reduction Act, Cina, India, ecc.) e alla necessità di rafforzare la **sovranità industriale e tecnologica dell'UE**.

Il **nuovo fondo europeo per la competitività** rappresenta una svolta nell'architettura economica e strategica dell'UE: uno **strumento di investimento comune** per rafforzare la leadership tecnologica e industriale dell'Europa, ridurre le dipendenze strategiche e sostenere una **transizione giusta e resiliente**.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Il Fondo è destinato a settori strategici avanzati (intelligenza artificiale, semiconduttori, tecnologie green), quindi servirà una capacità progettuale elevata e coordinata tra pubblico, imprese e università. È ineluttabile che servirà una **regia regionale forte** per evitare concentrazione delle risorse solo nei grandi gruppi industriali.

Le imprese lombarde, soprattutto PMI, potrebbero **faticare a sostenere i costi di co-finanziamento** richiesti dal fondo. Alcune filiere tradizionali lombarde (es. manifatturiero classico, chimica, tessile) devono ancora **compiere la transizione green o digital** per risultare compatibili con le priorità del fondo. Serve supporto concreto per l'**upskilling tecnologico** delle imprese e del capitale umano.

Proposte e raccomandazioni

Il **sistema lombardo**, forte del suo peso economico e industriale, avanza **alla Commissione Europea** una serie di iniziative per rendere il nuovo **Fondo europeo per la competitività** più accessibile, equo ed efficace per le regioni avanzate come la Lombardia, ma anche per sostenere la competitività europea nel suo complesso:

- per valorizzare il contributo di territori come la Lombardia alla resilienza della catena del valore europea, soprattutto nei settori energia, manifattura avanzata, salute, mobilità sostenibile, si suggerisce di istituire una categoria specifica per le "Regioni industriali strategiche europee", come la Lombardia, con canali preferenziali per l'accesso ai fondi;
- molte imprese lombarde, pur innovative, faticano ad accedere ai fondi UE per la complessità burocratica. Una logica "PMI-friendly" favorirebbe una più ampia partecipazione; si suggerisce di adottare **procedure semplificate e modulari** per progetti che coinvolgono PMI e distretti industriali;
- finanziare **ecosistemi regionali dell'innovazione** attraverso bandi dedicati a partenariati tra università, centri di ricerca, imprese e amministrazioni locali. Il modello lombardo è già performante (es. cluster tecnologici), ma necessita di un processo di scale-up per incidere a livello europeo;
- la Lombardia può trainare la competitività UE anche rafforzando il proprio ruolo nei mercati extraeuropei, in sinergia con le politiche commerciali dell'UE. Si suggerisce di prevedere incentivi specifici per le **PMI che partecipano a catene del valore europee e globali**.

C.3 De-risking degli investimenti privati

Con il nuovo Framework di governance economica si vuole coordinare le politiche macroeconomiche e fiscali nazionali, la mobilitazione di ulteriori risorse della Banca europea per gli investimenti (BEI), l'espansione dello scopo dei programmi europei di finanziamento esistenti, come InvestEU.

Contesto e orientamenti istituzionali

L'obiettivo della Strategia è quello di ridurre **il rischio percepito** per le imprese che investono in settori strategici (deep tech, net-zero, AI, supply chain critica), stimolando così la partecipazione al fondo. Le garanzie di InvestEU sono state poco attrattive in Italia grazie al Fondo di Garanzia per le PMI che permette un accesso semplice a uno strumento conosciuto e stabile.

Ulteriori strumenti a supporto del De-risking dovrebbero sovrapporsi il meno possibile a strumenti già esistenti ad andare a colmare spazi di mercato non coperti (es. durate lunghe o investimenti in equity).

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Le imprese lombarde sono abituate a fare ricorso al Fondo di Garanzia per sostenere le richieste finanziarie.

Attualmente, mancano però **strumenti di lungo periodo** per accompagnare progetti più "ambiziosi" di innovazione o crescita che necessitano importi elevati con tempi di rientro non compatibili con le capacità di rimborso di breve/medio periodi (3/5 anni) delle imprese.

Proposte e raccomandazioni

- In merito ai meccanismi di garanzia europea, si suggerisce di creare **uno strumento europeo di garanzia** diretta per investimenti privati in settori a rischio alto (es. idrogeno, semiconduttori, batterie). In questo caso la BEI potrebbe fungere da erogatore, anche in sinergia con i fondi regionali. Così attuando si tende a ridurre il rischio finanziario e a facilitare l'accesso al credito per le imprese lombarde.
- La creazione delle **garanzie che possono essere accoppiate alle soluzioni finanziarie di lungo periodo** (12/15 anni) assieme agli strumenti di debito (es. basket bond) finalizzati al Mergers & Acquisitions (M&A) che, grazie a tempi di rimborso più lunghi e alla riduzione del "peso" dell'indebitamento dovuta alla crescita dimensionale legate alle acquisizioni, potrebbero permettere alle imprese di ottenere una leva più alta rispetto al fatturato e muovere i primi passi nel mondo dell'M&A.
- In tema acceleratori finanziari per le PMI lombarde, si propone di sviluppare **fondi di venture capital europei specializzati in PMI industriali che operano in settori green-tech e deep-tech**, capitalizzati anche tramite il Fondo europeo per la Competitività, con gestione tramite strumenti regionali.

C.4 Ruolo della Banca Europea per gli Investimenti (BEI)

La BEI avrà un ruolo centrale nel facilitare l'attrazione di investimenti privati e nella gestione strategica delle risorse pubbliche, incentivando progetti ad alto valore aggiunto in termini di competitività.

Contesto e orientamenti istituzionali

Legato a quanto espresso nel punto C.1., non basta definire le regole per far muovere gli investimenti, ma anche creare strumenti differenti rispetto a quelli che offre già il mercato.

In questo, la BEI potrà avere un ruolo ancora più importante per spingere l'innovazione e investimenti, dato che, nelle logiche di finanzia diretta, ha già delle soluzioni di lungo periodo che potrebbero essere ulteriormente esplorate a supporto delle necessità delle imprese.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Per dimensione, la maggior parte delle imprese può **usufruire delle risorse della BEI in modo indiretto**, tramite le provviste che BEI fornisce alle banche.

Proposte e raccomandazioni

- Così come suggerito precedentemente, **la BEI potrebbe lavorare con le banche pubbliche** per costruire prodotti che il mercato non è in grado di offrire, legati sempre alla missione delle BEI di favorire innovazioni in ambiti prioritari per la UE e crescita dimensionale.
- Inoltre, sarebbe auspicabile aumentare i plafond della BEI destinati alle banche nazionali, da riversare sul segmento PMI e **promuovendo condizioni di pricing e garanzie agevolate**.

D. Competenze e posti di lavoro di qualità in Lombardia

Lo sviluppo delle competenze adeguate e la promozione di occupazione di qualità sono considerati fondamentali per realizzare un'economia innovativa, digitale e sostenibile. Secondo il rapporto Draghi, il **gap crescente di competenze che ha già frenato la competitività europea si deve principalmente a cinque cause**: le performance via via peggiori dei sistemi educativi, una popolazione attiva in età da lavoro in diminuzione, un limitato apprendimento in età adulta, una bassa mobilità del lavoro e condizioni di lavoro inadeguate.

Per le imprese questo si traduce in:

- difficoltà nel reperire personale qualificato;
- limitata capacità di innovare, soprattutto nelle PMI;
- difficoltà nell'affrontare e gestire le transizioni tecnologiche (green e digitale).

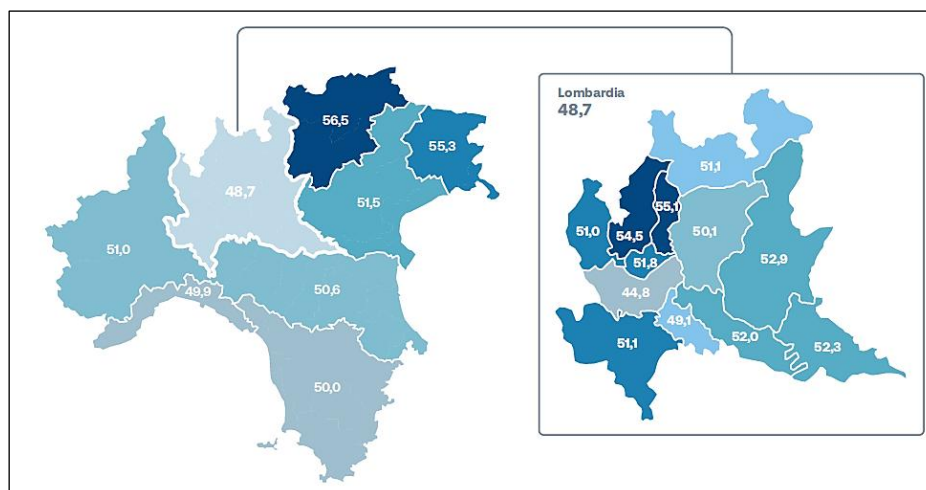


Figura 23 Percentuale di candidati di difficile reperimento (2024) per regione e per provincia.
Fonte: Confindustria Lombardia, Rapporto "I numeri per le risorse umane" Lombardia - edizione 2025, elaborazione su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior - Anno 2024.

Con l'obiettivo di tracciare un piano strategico legato alla valorizzazione del capitale umano, nel mese di marzo 2025 la Commissione Europea ha lanciato il piano **"Unione delle competenze"**.

Il programma individua **3 obiettivi principali** e **4 linee d'azione**.

Obiettivi:

- garantire a tutti i cittadini la possibilità di costruire solide basi di competenze e di impegnarsi nella riqualificazione e nel miglioramento del livello delle competenze lungo tutto l'arco della vita;
- supportare le imprese nell'essere competitive e resilienti, agevolandole nella ricerca delle persone dotate delle competenze necessarie a creare una crescita sostenibile e posti di lavoro di qualità;
- rendere le competenze e le qualifiche, indipendentemente dal luogo in cui sono state acquisite in Europa, trasparenti, affidabili e riconosciute in tutto il Mercato Unico.

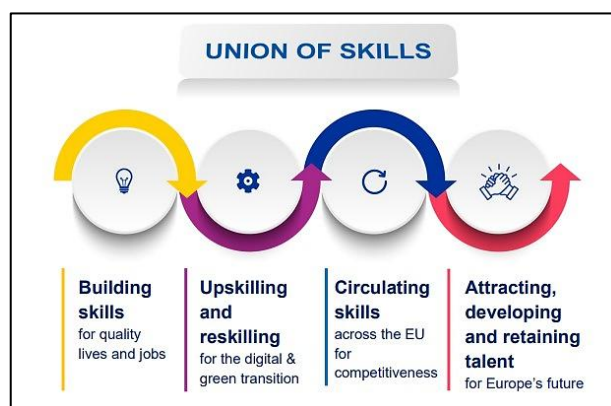


Figura 24 Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: L'Unione delle competenze (COM(2025) 90 final), 5 marzo 2025.

Linee d'azione:

- **sviluppare le competenze richieste per posti di lavoro e vite di qualità** attraverso solide basi educative, con un approccio inclusivo all'apprendimento permanente;
- attrarre, sviluppare e trattenere i talenti.
- **consentire la riqualificazione e il miglioramento del livello delle competenze** di una forza lavoro agile in grado di padroneggiare la transizione digitale e ambientale;
- favorire la libera circolazione delle persone (e delle competenze) in tutta l'UE, sfruttando appieno il potenziale del Mercato Unico.

Condivisibile la scelta di prevedere per l'intero programma una governance forte, supportata da uno specifico organismo, lo **European Skills Intelligence Observatory** che riunirà esperti referenti del mondo dell'istruzione e della formazione, dell'impresa e delle parti sociali.

Di fondamentale importanza presidiare la definizione dei componenti dell'Osservatorio, valorizzando le professionalità italiane e soprattutto lombarde.

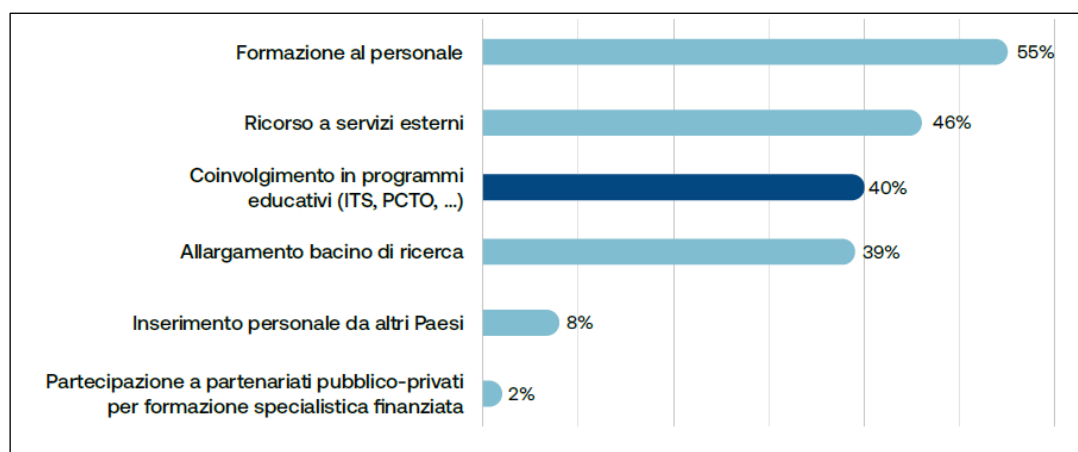


Figura 25 Tipologia di azioni intraprese per far fronte alla mancanza/insufficienza di competenze necessarie (% sul totale delle imprese che hanno segnalato difficoltà di reperimento, possibili più risposte). Fonte: Confindustria Lombardia, Rapporto "I numeri per le risorse umane" Lombardia - edizione 2025.

D.1 Roadmap per posti di lavoro di qualità

Sarà proposta una roadmap dettagliata per migliorare la qualità del lavoro e favorire condizioni lavorative ottimali, accompagnata da piani per facilitare l'accesso a soluzioni abitative economicamente sostenibili.

Contesto e orientamenti istituzionali

Lo sviluppo delle competenze, l'istruzione e la formazione sono fondamentali per creare buoni posti di lavoro e migliorare la qualità della vita. In questo contesto l'Unione delle competenze prevede di:

- introdurre un **progetto pilota per il sostegno e il potenziamento delle competenze di base** per garantire che ogni giovane disponga di solide competenze in lettura, matematica, scienze e in ambito digitale;
- **migliorare le competenze nelle discipline STEM promuovendo le carriere in questi settori e affrontando le disparità di genere** (le donne sono ancora sottorappresentate in molti settori STEM, tra cui l'ingegneria e l'informatica, mentre gli uomini sono sottorappresentati in settori come la sanità, i servizi sociali e l'insegnamento);
- promuovere la parità di accesso all'istruzione digitale per tutti, prevedendo un'iniziativa specifica sull'Intelligenza Artificiale. Il quadro delle competenze digitali sarà aggiornato entro la fine del 2025 per tenere conto delle nuove tecnologie emergenti, compresa l'IA;
- lanciare una nuova strategia UE per l'istruzione e la formazione professionale (IFP) al fine di renderle più attraenti, innovative e inclusive;
- sostenere la riqualificazione e il miglioramento del livello delle competenze degli adulti;
- **sfruttare i partenariati pubblico-privato e promuovere la cooperazione in settori strategici**, ad esempio rafforzando il percorso intrapreso con i Patti per le competenze, utili nel sostegno dei settori strategici nelle loro attività di riqualificazione e miglioramento del livello delle competenze.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Il ruolo delle imprese nella creazione di posti di lavoro di qualità è fondamentale: le imprese non solo producono beni e servizi, ma contribuiscono attivamente al benessere delle persone e allo sviluppo sostenibile attraverso la qualità dell'occupazione che offrono.

Questo porta benefici anche all'impresa stessa in termini di produttività, reputazione e sostenibilità ma impone anche un **investimento di medio lungo-termine non sempre "abbordabile"** per un tessuto produttivo composto prevalentemente da Piccole e Medie Imprese.

Proposte e raccomandazioni

- Promuovere l'**aggiornamento**, nell'ambito del riesame del regolamento generale di esenzione per categoria, **delle norme in materia di Aiuti di Stato applicabili alla formazione per fornire migliori incentivi all'industria** a investire nella riqualificazione e nel miglioramento del livello delle competenze dei lavoratori.
- **Valorizzare il ruolo della Lombardia** quale territorio di buone pratiche nell'ambito della predisposizione delle policy.

D.2 Portabilità e riconoscimento delle competenze

Contesto e orientamenti istituzionali

L'iniziativa sulla portabilità delle competenze nell'Unione Europea ha come obiettivo quello di facilitare il riconoscimento delle qualifiche professionali e delle competenze in tutti gli Stati membri, promuovendo la mobilità lavorativa e il Mercato Unico europeo.

Gli obiettivi dell'iniziativa sono:

- facilitare il riconoscimento delle qualifiche;
- promuovere la libera circolazione delle competenze;
- sviluppare un sistema di **credenziali digitali**, fondamentali per certificare le competenze e le qualifiche in modo; standardizzato e riconosciuto a livello europeo;
- sostenere la transizione digitale e verde.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

La portabilità e il riconoscimento delle competenze rappresentano elementi di grande rilevanza per il sistema delle imprese, in quanto:

- **favoriscono la mobilità lavorativa e l'attrazione dei talenti**, dando la possibilità di accedere a un bacino più ampio di professionisti qualificati, anche da altri territori, senza dover ripetere lunghi processi di formazione o validazione;
- **riducono tempi e costi di assunzione** poiché se le competenze sono certificate e riconosciute ufficialmente, le aziende possono valutarle rapidamente e integrarle nei processi di selezione;
- **migliorano l'agilità organizzativa**: la portabilità consente alle imprese di ricollocare più facilmente le risorse interne, adattandole a nuove esigenze produttive. Le competenze riconosciute sono infatti più facilmente trasferibili tra reparti, settori o ruoli, aumentando la flessibilità operativa;
- **rafforzano la competitività internazionale**: le imprese che operano a livello europeo o globale hanno bisogno di lavoratori con standard professionali riconosciuti ovunque.

Regione Lombardia sta lavorando per **integrare le micro-credenziali nel proprio sistema di formazione professionale**, con l'obiettivo di rendere più inclusiva la formazione attraverso il riconoscimento di competenze acquisite in diversi contesti. L'utilizzo delle micro-credenziali consentirebbe un più rapido aggiornamento delle competenze per lavoratori e professionisti, soprattutto per le competenze tecniche "emergenti".

Proposte e raccomandazioni

- **Favorire l'attrattività del sistema lombardo per giovani con qualifiche tecniche di tipo terziario**, supportando la costruzione di **modelli integrati di filiera formativa** con Paesi con una percentuale elevata di giovani, senza dimenticare la necessità di trattenere il capitale umano locale, creando un ambiente che soddisfi le loro esigenze e aspirazioni, promuovendo opportunità di lavoro, formazione, crescita personale e partecipazione sociale.
- Creare un **sistema di housing sostenibile per i lavoratori in Lombardia**.
- Sviluppare modelli di **integrazione e accoglienza**, supportando la progettazione di modelli di comunità che prevedano figure di mediazione in grado di coordinare i diversi attori territoriali.

D.3 European Talent Pool

Contesto e orientamenti istituzionali

L'Europa ha bisogno di attrarre, sviluppare e trattenere i talenti essenziali per sostenere l'innovazione, la crescita e la competitività.

La Commissione intende:

- istituire lo **European Talent Pool**, una piattaforma progettata per facilitare le assunzioni di persone in cerca di lavoro provenienti da paesi extra UE a tutti i livelli di competenze, con particolare attenzione ai settori in cui si registrano carenze, facilitando il matching tra i profili dei lavoratori e le offerte di lavoro. Attualmente si trova in fase di trilogato legislativo tra Commissione, Parlamento e Consiglio, con il completamento stimato per il 2025–2026;
- presentare una strategia in materia di visti per agevolare l'ingresso nell'UE a studenti, lavoratori qualificati e ricercatori.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

L'**impatto burocratico** per gestire iniziative di questo tipo è spesso talmente **oneroso** da creare una "barriera all'ingresso" soprattutto per le imprese di piccole dimensioni che non hanno la possibilità di dedicare specifiche risorse che gestiscano procedure e adempimenti burocratici.

Un'altra barriera è rappresentata dalla **difficoltà di comparazione tra i titoli** conseguiti in Italia e/o nell'UE con i titoli extra-UE.

Infine, l'istituzione di **un'ulteriore piattaforma di matching**, che riprende in parte l'esperienza di diverse altre iniziative sperimentali che non hanno avuto particolare successo, è percepita con diffidenza da parte del sistema economico, che teme di non riscontrare l'immediato vantaggio auspicato.

Proposte e raccomandazioni

- **Supportare** le imprese nella **fase di acquisizione delle competenze extra-UE**, dedicando sempre più risorse a progetti di sistema che accompagnino a 360 gradi tutto il processo.
- Lavorare all'**integrazione della filiera formativa** per valorizzare la formazione terziaria a livello europeo.

E. Coordinamento delle politiche di competitività a livello UE e nazionale

Un maggiore coordinamento tra Commissione e Stati membri è considerato cruciale per implementare efficacemente la strategia di competitività.

E.1 Ripensamento degli strumenti finanziari UE

La Commissione punterà a riprogrammare in modo più strategico i fondi di Coesione, aumentando la quota di risorse destinate a progetti innovativi ad alto rischio, sfruttando al massimo il potenziale del programma InvestEU.

Contesto e orientamenti istituzionali

La politica di Coesione è strettamente collegata al tema degli “Aiuti di Stato”. Infatti, per gli aspetti operativi dipende sostanzialmente da quanto previsto da questi regolamenti. In particolare, la quasi totalità degli incentivi regionali alle imprese si basano sul regolamento “De minimis” e sul regolamento generale di esenzione art.17 “Aiuti agli investimenti a favore delle PMI” e art. 25 “aiuti a progetti di R&S”.

Sfide e ostacoli per il sistema industriale lombardo

Il continuo utilizzo per la creazione di bandi in Italia e in Lombardia con il **regime De minimis**, nonostante il recente aumento del plafond da 200.000 a 300.000 €, è un forte limite all'accesso per le imprese ai bandi derivanti dalla politica di Coesione.

Essendo il De minimis assegnato non alla singola impresa, ma al gruppo aziendale, spesso le imprese si ritrovano con plafond saturi. Di contro il regolamento generale di esenzione art.17 “aiuti agli investimenti a favore delle PMI” è particolarmente penalizzante per le medie imprese, fissando una intensità massima sui costi ammissibili del 10%.

Inoltre, le recenti modifiche al **Regolamento Generale di Esenzione** (GBER) per incentivare gli investimenti green, per via di una eccessiva complessità dell'articolato, rendono difficoltosa sia la scrittura dei bandi da parte della Pubblica Amministrazione, sia la fruizione delle risorse da parte delle imprese.

Queste limitazioni stanno portando sempre più le imprese lombarde a preferire l'utilizzo di incentivi fiscali nazionali che strumenti derivanti dalle politiche di Coesione e dai fondi UE.

Proposte e raccomandazioni

- È importante mantenere un'attenzione costante ad ogni **proposta di semplificazione in merito al tema degli Aiuti di Stato** e dei relativi regolamenti.
- È necessario un **alleggerimento e una razionalizzazione della normativa sugli “Aiuti di Stato”**, nello specifico il “regolamento generale di esenzione” che rimarrà in vigore sino al 31 dicembre 2026.
- Sarebbe opportuno avviare per tempo una discussione sull'intero **impianto che permetta un confronto per rendere queste normative adatte** alle sfide dei prossimi anni.

Note di chiusura

¹ Dati ISTAT, 2023.

² Dati ISTAT, 2022.

³ Centro Studi Assolombarda, *Booklet Economia – Previsioni. La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo*, n. 4, aprile 2025, pubblicato il 29 aprile 2025.

⁴ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Lombardia - Rapporto annuale*, giugno 2025.

⁵ Centro Studi Assolombarda, *Booklet Economia – Previsioni. La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo*, n. 4, aprile 2025, pubblicato il 29 aprile 2025.

⁶ Dati Eurostat, 2023, Purchasing Power Standard (PPS), regioni NUTS 2.

⁷ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Lombardia - Rapporto annuale*, giugno 2025.

⁸ Dati ISTAT, 2024.

⁹ Dati ISTAT, 2025.

¹⁰ Dati ISTAT, 2024.

¹¹ Dati ISTAT, 2025.

¹² Dati ISTAT, 2024; tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e forze di lavoro sono calcolati sulla fascia di popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni.

¹³ Commissione Europea, *Bussola per la competitività dell'UE*, COM (2025) 30 final, Bruxelles, 29 gennaio 2025.

¹⁴ Fonte DESI.

¹⁵ Iniziativa nata in collegamento con il Piano Industria 4.0, rappresentano un punto di riferimento per le imprese sul tema della digitalizzazione e ricopre un ruolo chiave nell'ecosistema dell'innovazione. L'obiettivo è erogare servizi ottimizzati, riunendo in un unico polo le competenze necessarie per accompagnare le aziende nella trasformazione digitale, grazie al supporto di importanti fondi ministeriali ed europei: tutti i servizi, infatti, sono finanziabili tramite fondi PNRR, con intensità di aiuto di Stato variabile a seconda della dimensione aziendale.



CONFINDUSTRIA
Lombardia

